# BREVE RITRATTO SUL COMANDO DATO DAL CREATORE ALL’UOMO (Gen c. 2)

**De ligno autem scientiae boni et mali ne comedas in quocumque enim die comederis ex eo morte morieris**

#### Prima parte

**Formavit igitur Dominus Deus hominem de limo terrae et inspiravit in faciem eius spiraculum vitae et factus est homo in animam viventem**

**kaˆ œplasen Ð qeÕj tÕn ¥nqrwpon coàn ¢pÕ tÁj gÁj kaˆ ™nefÚshsen e„j tÕ prÒswpon aÙtoà pno¾n zwÁj, kaˆ ™gšneto Ð ¥nqrwpoj e„j yuc¾n zîsan.**

**Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente**

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.

## Verità essenziali contenute nel testo

I primi versetti del Capitolo Secondo del Libro della Genesi possono essere definiti un’appendice, da porre come conclusione al Capitolo Primo: *“Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.* *Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati”.* La prima volta che si parla dei sei giorni della creazione nella storia del popolo del Signore è in occasione della manna. Per sei giorni la manna va raccolta. Il settimo non si raccoglie, essendo il settimo giorno consacrato al Signore. **Essendo il settimo giorno, giorno del Signore e non dell’uomo, la manna non cade dal cielo.**

*Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto, chi poco. Si misurò con l’omer: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava. Avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne. Mosè disse loro: «Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino». Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro. Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva.* ***Quando venne il sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due omer a testa. Allora tutti i capi della comunità vennero a informare Mosè. Egli disse loro: «È appunto ciò che ha detto il Signore: “Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore.*** *Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina”». Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi.* ***Disse Mosè: «Mangiatelo oggi, perché è sabato in onore del Signore: oggi non ne troverete nella campagna. Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà». Nel settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono.*** *Disse allora il Signore a Mosè: «Fino a quando rifiuterete di osservare i miei ordini e le mie leggi?* ***Vedete che il Signore vi ha dato il sabato! Per questo egli vi dà al sesto giorno il pane per due giorni. Restate ciascuno al proprio posto! Nel settimo giorno nessuno esca dal luogo dove si trova». Il popolo dunque riposò nel settimo giorno*** *(Es 16,17-30).*

Questa disposizione, **che è fondata sulla perfetta imitazione di Dio**, troverà poi stabilità di Legge nelle due tavole consegnate da Dio a Mosè. Così recita il Terzo Comandamento: *“Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te.* ***Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato*** *(Es 20,8-11).* Consacrare proprio questo significa: passaggio dalla profanità alla sacralità. **Ciò che è profano è degli uomini. Ciò che è sacro è del Signore.** Anche Israele è popolo consacrato al Signore. Significa che esso è proprietà del Signore. Anche il cristiano è consacrato a Cristo Gesù. È di Cristo per creazione, per redenzione, per santificazione. Se è di Cristo, non si appartiene più.

Una breve riflessione è più che necessaria: ***Ricordati del giorno di sabato per santificarlo.***  Tutto è di Dio, perché tutto da Lui è stato fatto e creato. **Anche il tempo è di Dio. Sei giorni l’uomo li dovrà dedicare per il bene del suo corpo, un giorno, il giorno del sabato, dovrà dedicarlo alla cura del suo spirito, della sua anima.** L’uomo non è solo corpo, non è solo storia, sola carne, solo tempo, sola vita terrena. **L’uomo è spirito ed anima. Il corpo lo nutre la terra. Lo spirito e l’anima li nutre il Signore.** Come l’uomo per sei giorni si reca dalla terra per attingere il suo nutrimento, c**osì il settimo giorno si deve recare dal suo Signore per attingere il nutrimento del suo spirito e della sua anima. Lo spirito nutrito nutre l’anima; l’anima nutrita nutre il corpo**. È questa la legge della vita dell’uomo sulla nostra terra. Omessa la nutrizione dello spirito, l’anima cade nella morte. Caduta l’anima nella morte, trascina con sé anche il corpo. È questa la condizione dell’uomo di oggi sulla nostra terra: **è un corpo morto, senza verità, senza consistenza, senza finalità, senza futuro, senza virtù, abbandonato alla sua totale dissoluzione**.

**Un corpo morto è ingovernabile. Si nutre di cose. Ma le cose non nutrono l’uomo. Un corpo morto è governato da avidità, concupiscenza, ingordigia, insaziabilità, avarizia, lussuria, ira, gola, accidia, superbia, ogni altro vizio. Un corpo morto, avvolto da soli vizi, non potrà mai essere strumento di verità e di amore.** Come un cadavere diviene insensibile, così è anche per il corpo morto dell’uomo. **Si pensi per un attimo: Quanti miliardi di miliardi ogni giorno si consumano per alimentare i vizi? Si pensi ancora: Quanti miliardi di miliardi l’uomo consuma a causa della sua superbia, stupidità, stoltezza, incoscienza, arroganza, ingovernabilità dei suoi sentimenti? Si pensi per qualche altro istante: Quanti danni morali, spirituali, sociali, familiari, civili produce la droga, l’alcool, il fumo, l’eccesso di cibo?** Sarebbe sufficiente prendere ogni soldo che l’uomo dedica ai vizi e si risolleverebbero le sorti dell’umanità intera. **E tutto questo avviene perché l’uomo ha deciso di non nutrire più il suo spirito. Ha deciso di lasciare morire l’anima dentro di sé.**

**Il limite che Dio ha imposto all’uomo è di natura. Naturalmente l’uomo è così. O l’uomo accetta anche il limite del tempo, il limite da imporre al suo corpo, oppure per lui non ci sarà alcuna possibilità di salvezza. Il corpo morto trascinerà nella sua morte l’intera società.** È triste oggi vedere una moltitudine sconfinata di corpi morti e pensare che nutrendo ancora una volta il corpo, si possa portare grande giovamento all’uomo. **Questi ha bisogno di essere nutrito nell’anima e nello spirito e questo nutrimento quasi nessuno ormai lo dona più. Nessuno se lo lascia donare. Stiamo assistendo alla morte dell’uomo per inedia spirituale, per mancanza assoluta di nutrimento spirituale**. Questo ci conferma ancora una volta nella verità che andiamo via via dicendo: i mali dell’uomo non sono materiali, sono tutti spirituali. Chi salva lo spirito, salva l’uomo; chi lascia morire o abbandona nella morte lo spirito, nulla potrà mai fare per la sua salvezza. Salvare un corpo non serve a nessuno. **Serve invece salvare lo spirito. Salvato lo spirito, tutto l’uomo è salvato.** Anche il tempo e non solo le cose deve essere usato secondo la volontà di Dio, che rispetta sempre la struttura ontologica dell’uomo.

Noi cristiani abbiamo un obbligo ancora più grande. Ecco una seconda riflessione. **Per noi cristiani la domenica deve essere vissuta come giorno interamente consacrato allo spirito e all’anima, che sono risorti in Cristo Gesù.** Riflettiamo ancora: *“Facciamo l’uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza. Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò”.* Queste sono le parole attraverso le quali il Testo Sacro definisce l’essenza dell’uomo e poi ancora così continua: **“Dio nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto”** (Gn 1,26.27; 2,2-3). È la fede la via della vita. **Se l’uomo vuole capire se stesso deve guardarsi in Dio, specchiarsi in Lui con sguardo perenne, verso di Lui deve sempre rivolgersi.** È Lui la fonte del suo essere, la luce della sua verità, l’essenza che gli conferisce consistenza umana, che dona pienezza ai suoi giorni, rendendoli fecondi di creatività, di bontà, di bellezza, di amore, nella sapienza e nella scienza che vengono dal suo Creatore. **La vita dell’uomo è posta nel tempo; è in esso che deve compiersi. Il tempo è il suo fedele compagno, è anche un dono di Dio, una grazia elargita dalla benignità divina, perché in esso egli si realizzi secondo la volontà del suo Signore, attraverso una alternanza di lavoro e di riposo, di giorno e di notte.** Ogni uomo si scontra, deve scontrarsi con il mistero del tempo perché **è in esso che egli si costruisce e si edifica in quanto uomo. Il tempo non gli è indifferente; di esso non può fare ciò che vuole. Viverlo solo per il corpo diviene profanazione dello stesso mistero-uomo, poiché tempo e uomo sono una inscindibile realtà.**

C’è un tempo che non appartiene all’uomo: esso è di Dio. C’è un tempo che non appartiene alla creatività dell’uomo: esso è stato consegnato al riposo. Poiché il tempo è essenza del mistero-uomo, nel settimo giorno ci si deve astenere da ogni opera per consegnarsi al riposo. **Lo esige Dio, lo esige la natura dell’uomo e contro queste due regole che governano l’essere dell’uomo non si può contravvenire. Chi dovesse farlo, perde in dignità, in essenzialità, in saggezza e in sapienza; perde semplicemente in umanità; gli viene a mancare un punto fermo del suo farsi e del suo divenire.** Anche se l’uomo pensa di potersi fare e di poter divenire, resta inesorabilmente fermo, anzi retrocede dalla sua umanità, si svilisce, si fa ogni giorno di più meno uomo, fino a pensarsi materia e parte di essa. **Il settimo giorno, per il cristiano il primo giorno della settimana, è il giorno della sua anima; Dio glielo ha dato perché in esso, lontano da ogni distrazione, in assenza di preoccupazioni, fuori della materialità nella quale negli altri sei giorni vive come immerso e sommerso, possa egli alzare con semplicità lo sguardo verso il cielo, vedere la divina essenza ad immagine della quale egli è stato fatto, e ricomporre quanto nei sei giorni è andato a poco a poco deteriorandosi, deturpandosi, costruendosi in difformità al modello divino.**

La domenica per il cristiano deve essere il giorno della sua nuova creazione. **È nuova creazione, perché solo Dio, in Cristo, nello Spirito, può ricomporre tutto ciò che con rapidità in appena sei giorni di lavoro e di occupazione è stato perso e smarrito, alienato e ignorato, senza alcuna possibilità per l’uomo di poterlo riprendere, se non per un vero atto creativo da parte di Dio Padre.** Così di domenica in domenica l’uomo, a contatto con Dio, si ri-crea, si ri-costituisce, si ri-forma nella sua essenza, ri-acquista la sua umanità e può entrare negli altri giorni, che gli verranno concessi per grazia, allo stesso modo secondo il quale Adamo entrò nel tempo, iniziò a vivere il mistero del suo farsi e del suo divenire, anzi in un modo ancora più mirabile. **La domenica è il tempo della risurrezione dell’anima in Cristo per mezzo dello Spirito, attraverso l’opera della Chiesa, la quale celebrando il mistero della morte e della risurrezione di Gesù, chiama ogni suo discepolo a divenire parte di questo mistero umano-divino, mistero nel quale egli viene totalmente ri-creato e mandato nel mondo a manifestare la vera essenza dell’uomo, che non è solo corpo, non è solo tempo, non è solo materia, ma è spirito, vocazione all’eternità, chiamata a trascendersi e a trascendere il mondo sensibile per aprirsi alla trascendenza divina ed eterna, per aprire gli occhi a ciò che lo attende, a ciò che lui ancora non è, ma che deve farsi, per portare a compimento quanto da Dio è stato posto nelle sue mani.** Se giorno dell’anima, la domenica non può essere data ad altre occupazioni. Il corpo in questo giorno dovrebbe essere considerato quasi inesistente, o strumento solo a servizio dell’anima e per il suo ristoro, il suo rinnovamento, la sua risurrezione, la sua ricomposizione sociale, comunitaria. **Sovente, purtroppo, tentato dai molti affanni e dalle infinite preoccupazioni di questo mondo, dal corpo e dalle sue esigenze, attratto da una miriadi di suggestioni, il cristiano vive come se fosse senz’anima e trascorre questo giorno nella profanità, fuori del “tempio” del suo essere, del suo mistero, della sua vocazione.**

È possibile vincere la tentazione della profanità e ritornare nella sacralità e nella santità del mistero-uomo? Tutto è possibile, a condizione che si ricrei la fede nel cristiano. Per questo non occorre un giorno, non una settimana, non un anno, né degli anni; **è necessario che quanti sono posti come guida delle Comunità impegnino ogni sforzo, vi mettano ogni energia di fede e di amore, della loro fede e del loro amore, in un’opera che è l’opera della loro vita, se vogliono ricondurre l’uomo nella verità della sua esistenza. L’uomo che si ricompone si scopre comunione e comunità, si vede fratello tra i fratelli, membro della grande famiglia che è la Chiesa e l’intera umanità. Vedendosi ad immagine di Cristo, del cui corpo è diventato membro, sa che la sua vita è un dono da immolare; apprende che solo facendosi nutrimento dei suoi fratelli, contribuisce a creare sulla terra la vera vita, che discende da Dio, in Cristo Gesù, per mezzo dello Spirito, attraverso l’offerta di se stesso.**

Gesù lo insegna, la Madre sua lo testimonia: **senza la contemplazione di Dio, senza il contatto con il Padre celeste, da operarsi sempre nello Spirito Santo, l’uomo non si conosce, non sa chi è, vive male, fa il male, si pensa materia, si appropria del tempo, ignorando che esso gli è stato donato per costruire la sua eternità, vivendolo per amare Dio e i fratelli.** Nel tempo dato interamente a Dio, anche il cristiano può cantare: “Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente e santo è il suo nome”.

**Ecco nel Pentateuco cosa troviamo sui sei giorni.**

*Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà" (Es 16, 26). Sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro (Es 20, 9). Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro. (Es 20, 11). Per sei giorni farai i tuoi lavori, ma nel settimo giorno farai riposo, perché possano goder quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero (Es 23, 12). La Gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube (Es 24, 16). Durante sei giorni si lavori, ma il settimo giorno vi sarà riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque farà un lavoro di sabato sarà messo a morte (Es 31, 15). Esso è un segno perenne fra me e gli Israeliti, perché il Signore in sei giorni ha fatto il cielo e la terra, ma nel settimo ha cessato e si è riposato" (Es 31, 17). Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai; dovrai riposare anche nel tempo dell'aratura e della mietitura (Es 34, 21). Per sei giorni si lavorerà, ma il settimo sarà per voi un giorno santo, un giorno di riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque in quel giorno farà qualche lavoro sarà messo a morte (Es 35, 2). Durante sei giorni si attenderà al lavoro; ma il settimo giorno è sabato, giorno di assoluto riposo e di santa convocazione. Non farete in esso lavoro alcuno; è un riposo in onore del Signore in tutti i luoghi dove abiterete (Lv 23, 3). Sei giorni faticherai e farai ogni lavoro (Dt 5, 13). Per sei giorni mangerai azzimi e il settimo giorno vi sarà una solenne assemblea per il Signore tuo Dio; non farai alcun lavoro (Dt 16, 8).*

Nella fede il cristiano sa che tutto è un dono di Dio. Sa che Dio è il nutrimento dell’uomo. Nella fede sa che l’uomo deve obbedire al comandamento datigli da Dio dopo il peccato: **“Egli dovrà procurarsi il pane con il sudore della sua fronte”**. Lui sa anche che se il sudore non è benedetto da Dio, è un sudore sparso invano sulla terra. Quando il sudore è benedetto dal Signore? Quando lui obbedisce alla Legge Santa del suo Dio, Signore, Creatore, Redentore, Salvatore. **Senza l’obbedienza alla Legge Santa di Dio, il sudore mai sarà benedetto e anche se l’uomo dovesse versarne a fiumi sulla terra, la terra sarebbe sempre di bronzo e il cielo di ferro**. Ecco cosa dice Dio al suo popolo:

*Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nella vostra terra vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; mangerete il vostro pane a sazietà e abiterete al sicuro nella vostra terra. Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non passerà sui vostri territori. Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi. Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete disfarvi del raccolto vecchio per far posto al nuovo. Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò. Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.*

*Ma se non mi darete ascolto e se non metterete in pratica tutti questi comandi, se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza, ecco come io vi tratterò: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano le vostre sementi: le mangeranno i vostri nemici. Volgerò il mio volto contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici; quelli che vi odiano vi opprimeranno e vi darete alla fuga, senza che alcuno vi insegua. Se nemmeno a questo punto mi darete ascolto, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Spezzerò la vostra forza superba,* ***renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come bronzo. Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti****. Se vi opporrete a me e non mi vorrete ascoltare, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte. Se, nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. Quando io avrò tolto il sostegno del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno e il pane che esse porteranno sarà razionato: mangerete, ma non vi sazierete.*

*Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie. Devasterò le vostre alture, distruggerò i vostri altari per l’incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e vi detesterò. Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi. Devasterò io stesso la terra, e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti. Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e sguainerò la spada dietro di voi; la vostra terra sarà desolata e le vostre città saranno deserte. Allora la terra godrà i suoi sabati per tutto il tempo della desolazione, mentre voi resterete nella terra dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si compenserà dei suoi sabati. Finché rimarrà desolata, avrà il riposo che non le fu concesso da voi con i sabati, quando l’abitavate.*

*A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. Cadranno uno sopra l’altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà. Quelli che tra voi saranno superstiti si consumeranno a causa delle proprie colpe nei territori dei loro nemici; anche a causa delle colpe dei loro padri periranno con loro. Dovranno confessare la loro colpa e la colpa dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; perciò anch’io mi sono opposto a loro e li ho deportati nella terra dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e sconteranno la loro colpa. E io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell’alleanza con Isacco e dell’alleanza con Abramo, e mi ricorderò della terra. Quando dunque la terra sarà abbandonata da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserta, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi. Nonostante tutto questo, quando saranno nella terra dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di loro fino al punto di annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro, poiché io sono il Signore, loro Dio; ma mi ricorderò in loro favore dell’alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dalla terra d’Egitto davanti alle nazioni, per essere loro Dio. Io sono il Signore”» (Lev 26,1-45).*

Poiché tutto è dalla benedizione di Dio e la benedizione è frutto dell’obbedienza ai suo Comandamenti, il Signore non solo chiede ai suoi figli di osservare il sabato. Chiede ad essi che celebrino in suo onore delle particolari feste. Nelle celebrazioni di queste feste, ecco la fede che deve avere ogni figlio di Abramo: *“Io dono al Signore questo tempo a Lui consacrato e Lui mi darà la sua benedizione che è ricchezza di ogni bene. Una sua benedizione produce più che mille anni di versamento di sudore della fronte senza la sua benedizione. È un versamento vano. Sono mille anni sciupati vanamente”*. Senza questa fede non si osserveranno mai le prescrizioni del Signore.

**Oggi c’è un fortissimo vento dissacratore. Si vogliono abrogare tutte le Legge, tutti i Comandamenti, tutti gli Statuti del Signore. Anche la Legge evangelica si vuole dichiarare cosa di altri tempi. Specie le Leggi che riguardano l’uso del corpo dell’uomo si vogliono abrogare, cancellare, dichiarare ormai sorpassate, utili forse per ieri, ma non per oggi.** Quale sarà il frutto di questo vento dissacratore? **La riduzione dell’umanità in una pianura sconfinata di ossa aride, ossa che neanche i cani vogliono azzannare, perché prive di ogni benedizione del Signore. I cani non le vogliono azzannare queste ossa non benedette per non contaminarsi.** Distruggete pure le Leggi del Signore, dichiarate pure che il Vangelo non è Legge morale, sappiate però che così facendo, dicendo, insegnando, operando, altro non realizzerete se non la riduzione dell’umanità in una vastissima pianura di ossa aride, ossa che si azzanneranno e si divoreranno a vicenda. Questa è oggi l’opera di moltissimi cristiani. **Oggi si è anche giunti a dire che la Santa Messa Domenicale non può né deve essere un obbligo. A costoro rispondiamo che se essa non è un obbligo per Legge della Chiesa, è un obbligo per Legge di Cristo Gesù.** Cristo Gesù ha posto la sua vita nel Sacramento dell’altare. Chi mangia di Cristo vivrà per Cristo, chi non mangia di Cristo, mai potrà vivere per Cristo. Le sue parole sono per noi Legge eterna:

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».*

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.*

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,26-58).*

La festa per il Signore è vero momento di risurrezione familiare e sociale, momento fondativo di vera fratellanza, vero momento di comunione con Dio e con gli uomini, vera riscoperta della propria verità di essere persone con persone, persone per le persone, persone per il Signore, dal quale discende ogni bene, bene sia materiale che spirituale, bene sia per il singolo e sia per l’intero popolo. **La festa è vero ritorno per ogni persona nel giardino piantato da Dio in Eden e dal quale l’uomo è stato cacciato. Nei giorni di festa si lascia il deserto e si ritorna alle sorgenti della nostra storia e della nostra vita.**

**Ecco alcune delle feste comandate dal Signore: “***Il Signore parlò a Mosè e disse: «Ordina agli Israeliti e di’ loro: “Avrete cura di presentarmi al tempo stabilito l’offerta, l’alimento dei miei sacrifici da consumare con il fuoco, profumo a me gradito”. Dirai loro: “Questo è il sacrificio consumato dal fuoco, che offrirete al Signore: agnelli dell'anno, senza difetti, due al giorno, come olocausto perenne. Offrirai il primo agnello la mattina e l'altro agnello lo offrirai al tramonto; come oblazione un decimo di efa di fior di farina, impastata con un quarto di hin di olio puro. Tale è l’olocausto perenne, offerto presso il monte Sinai: sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore. La libagione sarà di un quarto di hin per il primo agnello; la libagione sarà versata nel santuario, bevanda inebriante in onore del Signore. Offrirai il secondo agnello al tramonto, con un’oblazione e una libagione simili a quelle della mattina: è un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore. Nel giorno di sabato offrirete due agnelli dell’anno, senza difetti; come oblazione due decimi di fior di farina impastata con olio, con la sua libagione. È l’olocausto del sabato, per ogni sabato, oltre l'olocausto perenne e la sua libagione.*

*Al principio dei vostri mesi offrirete come olocausto al Signore due giovenchi, un ariete, sette agnelli dell’anno, senza difetti, e tre decimi di fior di farina impastata con olio, come oblazione per ciascun giovenco; due decimi di fior di farina impastata con olio, per il solo ariete, e ciascuna volta un decimo di fior di farina impastata con olio, come oblazione per ogni agnello. È un olocausto di profumo gradito, un sacrificio consumato dal fuoco in onore del Signore. Le libagioni saranno di un mezzo hin di vino per giovenco, di un terzo di hin per l'ariete e di un quarto di hin per agnello. È l’olocausto del mese, per tutti i mesi dell'anno. Si offrirà al Signore un capro in sacrificio per il peccato, oltre l’olocausto perenne e la sua libagione.*

*Il primo mese, il giorno quattordici del mese, sarà la Pasqua del Signore. Il giorno quindici di quel mese sarà giorno di festa. Per sette giorni si mangerà pane azzimo. Il primo giorno si terrà una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile. Offrirete in sacrificio consumato dal fuoco un olocausto al Signore: due giovenchi, un ariete e sette agnelli dell'anno senza difetti. La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: ne offrirete tre decimi per giovenco e due per l’ariete, ne offrirai un decimo per volta per ciascuno dei sette agnelli e offrirai un capro come sacrificio per il peccato, per compiere il rito espiatorio su di voi. Offrirete questi sacrifici oltre l'olocausto della mattina, che è un olocausto perenne. Li offrirete ogni giorno, per sette giorni; è un alimento consumato dal fuoco, un sacrificio di profumo gradito al Signore. Lo si offrirà oltre l'olocausto perenne con la sua libagione. Il settimo giorno terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile.*

*Il giorno delle primizie, quando presenterete al Signore un’oblazione nuova, alla vostra festa delle Settimane, terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile. Offrirete in olocausto di profumo gradito al Signore due giovenchi, un ariete e sette agnelli dell’anno. La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: tre decimi per ogni giovenco, due decimi per il solo ariete e un decimo ogni volta per ciascuno dei sette agnelli. Offrirete un capro per compiere il rito espiatorio per voi. Offrirete questi sacrifici, oltre l'olocausto perenne e la sua oblazione. Sceglierete animali senza difetti e vi aggiungerete le loro libagioni (Lev 28,1-31).*

*Il settimo mese, il primo del mese, terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile. Sarà per voi il giorno dell’acclamazione con le trombe. Offrirete in olocausto di profumo gradito al Signore un giovenco, un ariete, sette agnelli dell'anno senza difetti. La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: tre decimi per il giovenco, due decimi per l'ariete, un decimo per ciascuno dei sette agnelli. Offrirete inoltre un capro in sacrificio per il peccato, per compiere il rito espiatorio per voi, oltre l’olocausto del mese con la sua oblazione e l'olocausto perenne con la sua oblazione e le loro libagioni, secondo il loro rito. Sarà un sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore.*

*Il dieci di questo settimo mese terrete una riunione sacra e vi umilierete; non farete alcun lavoro 8e offrirete in olocausto di profumo gradito al Signore un giovenco, un ariete, sette agnelli dell’anno senza difetti. La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: tre decimi per il giovenco, due decimi per il solo ariete, un decimo ogni volta per ciascuno dei sette agnelli. Offrirete inoltre un capro in sacrificio per il peccato, oltre il sacrificio per il peccato del rito espiatorio e oltre l'olocausto perenne con la sua oblazione e le loro libagioni.*

*Il quindicesimo giorno del settimo mese terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile e celebrerete una festa in onore del Signore per sette giorni. Offrirete in olocausto, come sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore, tredici giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell’anno senza difetti. La loro oblazione sarà fior di farina impastata con olio: tre decimi per ciascuno dei tredici giovenchi, due decimi per ciascuno dei due arieti, un decimo ogni volta per ciascuno dei quattordici agnelli. Offrirete inoltre un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, con la sua oblazione e la sua libagione. Il secondo giorno offrirete dodici giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, con le loro oblazioni e le libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il numero e il rito, e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l’olocausto perenne, la sua oblazione e le loro libagioni.*

*Il terzo giorno offrirete undici giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, con le loro oblazioni e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito, e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l’olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione. Il quarto giorno offrirete dieci giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, con le loro offerte e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito, e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l’olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione. Il quinto giorno offrirete nove giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, con le loro oblazioni e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito, e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l’olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione. Il sesto giorno offrirete otto giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, con le loro oblazioni e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito, e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l’olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione.*

*Il settimo giorno offrirete sette giovenchi, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti, con le loro oblazioni e le loro libagioni per i giovenchi, gli arieti e gli agnelli secondo il loro numero e il rito, e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione. L’ottavo giorno terrete una riunione sacra; non farete alcun lavoro servile; offrirete in olocausto, come sacrificio consumato dal fuoco, profumo gradito al Signore, un giovenco, un ariete, sette agnelli dell’anno senza difetti, con le loro oblazioni e le loro libagioni, per il giovenco, l’ariete e gli agnelli secondo il loro numero e il rito, e un capro in sacrificio per il peccato, oltre l’olocausto perenne, la sua oblazione e la sua libagione. Questi sono i sacrifici che offrirete al Signore nelle vostre solennità, oltre i vostri voti e le vostre offerte spontanee, si tratti dei vostri olocausti o delle vostre oblazioni o delle vostre libagioni o dei vostri sacrifici di comunione”» (Lev 29,1-39).*

*Osserva il mese di Abìb e celebra la Pasqua in onore del Signore, tuo Dio, perché nel mese di Abìb il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire dall’Egitto, durante la notte. Immolerai la Pasqua al Signore, tuo Dio: un sacrificio di bestiame grosso e minuto, nel luogo che il Signore avrà scelto per stabilirvi il suo nome. Con la vittima non mangerai pane lievitato; con essa per sette giorni mangerai gli azzimi, pane di afflizione, perché sei uscito in fretta dalla terra d’Egitto. In questo modo ti ricorderai, per tutto il tempo della tua vita, del giorno in cui sei uscito dalla terra d’Egitto. Non si veda lievito presso di te, entro tutti i tuoi confini, per sette giorni, né resti nulla fino al mattino della carne che avrai immolato la sera del primo giorno. Non potrai immolare la Pasqua in una qualsiasi città che il Signore, tuo Dio, sta per darti, ma immolerai la Pasqua soltanto nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per fissarvi il suo nome. La immolerai alla sera, al tramonto del sole, nell’ora in cui sei uscito dall’Egitto. La farai cuocere e la mangerai nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto. La mattina potrai andartene e tornare alle tue tende. Per sei giorni mangerai azzimi e il settimo giorno vi sarà una solenne assemblea per il Signore, tuo Dio. Non farai alcun lavoro.*

*Conterai sette settimane. Quando si metterà la falce nella messe, comincerai a contare sette settimane e celebrerai la festa delle Settimane per il Signore, tuo Dio, offrendo secondo la tua generosità e nella misura in cui il Signore, tuo Dio, ti avrà benedetto. Gioirai davanti al Signore, tuo Dio, tu, tuo figlio e tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava, il levita che abiterà le tue città, il forestiero, l’orfano e la vedova che saranno in mezzo a te, nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per stabilirvi il suo nome. Ricòrdati che sei stato schiavo in Egitto: osserva e metti in pratica queste leggi.*

*Celebrerai la festa delle Capanne per sette giorni, quando raccoglierai il prodotto della tua aia e del tuo torchio. Gioirai in questa tua festa, tu, tuo figlio e tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava e il levita, il forestiero, l’orfano e la vedova che abiteranno le tue città. Celebrerai la festa per sette giorni per il Signore, tuo Dio, nel luogo che avrà scelto il Signore, perché il Signore, tuo Dio, ti benedirà in tutto il tuo raccolto e in tutto il lavoro delle tue mani, e tu sarai pienamente felice.*

*Tre volte all’anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che egli avrà scelto: nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne. Nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote, ma il dono di ciascuno sarà in misura della benedizione che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato.*

*Ti costituirai giudici e scribi in tutte le città che il Signore, tuo Dio, ti dà, tribù per tribù; essi giudicheranno il popolo con giuste sentenze. Non lederai il diritto, non avrai riguardi personali e non accetterai regali, perché il regalo acceca gli occhi dei saggi e corrompe le parole dei giusti. La giustizia e solo la giustizia seguirai, per poter vivere e possedere la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Non pianterai alcun palo sacro, di qualunque specie di legno, accanto all’altare del Signore, tuo Dio, che tu hai costruito. Non erigerai alcuna stele, che il Signore, tuo Dio, ha in odio (Del 16,1-21).*

**Tolta questa appendice, ecco come dovrebbe iniziare il Capitolo Secondo:**

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo.*

In questo Capitolo Secondo, ecco come è la terra al momento della creazione: un deserto vuoto. Non vi è in essa alcun segno di vita. Vi è però una polla d’acqua che sgorga dalla terra e che irriga tutto il suolo. **Manca però la vita su di essa**. La vita infatti non era stata creata – si parla qui della vita vegetale – perché il Signore non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era l'uomo che lavorasse il suolo. **Come si può constatare, la vita vegetale ha bisogno di due elementi essenziali: la pioggia, dono di Dio dal cielo, e l’uomo, il solo che può lavorare la terra.** Ed è qui che si manifesta la sostanziale differenza tra quanto è narrato nel Primo Capitolo della Genesi e in questo Secondo Capitolo. **Mentre nel Primo Capitolo prima Dio crea il giardino nel quale porre l’uomo, in questo Secondo Capitolo prima Dio crea l’uomo e poi gli crea il giardino. Sono due Capitoli con due racconti di creazione. Ogni Capitolo ha una sua particolare verità che lo Spirito Santo vuole che sia messa in grande luce. Ogni Capitolo va letto per se stesso. I due Capitoli non si possono armonizzare.** In questo secondo Capitolo la prima vita che Dio crea è la vita umana. Crea la vita umana, perché è essa che dovrà governare ogni altra vita sulla terra. **L’uomo viene prima di tutte le altre cose.**

Ecco come in un solo versetto viene presentata la creazione dell’uomo: *“Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente”.* **Il Signore Dio prende della polvere del suolo e plasma un uomo**. Così il testo greco: καὶ ἔπλασεν ὁ θεὸς τὸν ἄνθρωπον χοῦν ἀπὸ τῆς γῆς καὶ ἐνεφύσησεν εἰς τὸ πρόσωπον αὐτοῦ πνοὴν ζωῆς καὶ ἐγένετο ὁ ἄνθρωπος εἰς ψυχὴν ζῶσαν. Il Signore Dio prende della polvere del suolo, con essa crea una figura, una persona. Questa figura, questa persona è però solo polvere plasmata con figura d’uomo. Manca in questa figura, in questa persona la vita. Cosa fa ora il Signore Dio? **Soffia su questa persone il suo alito di vita e divenne l’uomo un’anima vivente**. **Così l’uomo è fatto di terra e di Dio. La terra mette la polvere. Dio mette il suo alito di vita**.

È questa la vera essenza del mistero uomo: la sua composizione, la sua struttura, il suo stesso essere. L’uomo non è purissimo spirito come Dio. Atto puro nella sua divina essenza. Luce eterna, divina. Luce dalla quale è ogni altra luce per creazione. Non è puro spirito come la creatura angelica, che è luce creata, luce invisibile, spirituale, luce senza corpo di materia. **L’uomo è fatto di alito divino e di polvere del suolo, di materia e di anima**. **È corpo animato e anima incorporata. Senza l’alito della vita l’uomo è semplicemente polvere del suolo, fango impastato, senza alcuna vita in sé**. Attenzione però! È verità. L’anima è data una volta per sempre, fin dall’istante del suo concepimento. Essa però ha bisogno di essere sempre alimentata con il soffio del suo Onnipotente Signore. **Essa vive se attinge attimo per attimo il suo alito dal suo Dio. Tra Dio e l’uomo deve essere una continuità senza alcuna interruzione.** Questa continuità ha un solo nome: **obbedienza alla sua voce, al suo comando, alla sua volontà. Obbedienza alla sua natura creata, che è creta impastata, che non è divina, non è da se stessa, non possiede in sé il principio né del suo esistere e né del suo sussistere.** Esistenza e sussistenza sono perennemente dal suo Creatore e Signore. **Alito di vita e creta devono vivere di perfetta unità, senza alcuna contraddizione, opposizione, divisione, disunione. Questa unità perfetta sarà possibile in un solo modo: se l’uomo conserverà la sua unità con il suo Dio, Creatore, Signore. Il mistero-uomo dovrà essere dal mistero-Dio. Sarà mistero-uomo se sarà perennemente dal mistero-Dio**. **Se si dissocerà dal mistero-Dio, non sarà più il mistero-uomo così come è stato creato dal suo Dio e Signore.** Dopo il peccato e a causa di esso, l’uomo è divenuto separabile nel suo mistero. È questa la morte. Ecco il Libro della Sapienza come definisce l’uomo, parlando dei costruttori di idoli:

***Cenere è il suo cuore la sua speranza più vile della terra, la sua vita più spregevole del fango, perché disconosce colui che lo ha plasmato, colui che gli inspirò un’anima attiva e gli infuse uno spirito vitale.*** *Ma egli considera la nostra vita come un gioco da bambini, l’esistenza un mercato lucroso. Egli dice che da tutto, anche dal male, si deve trarre profitto. Costui infatti sa di peccare più di tutti, fabbricando con materia terrestre fragili vasi e statue. Ma sono tutti stoltissimi e più miserabili di un piccolo bambino i nemici del tuo popolo, che lo hanno oppresso. Perché essi considerarono dèi anche tutti gli idoli delle nazioni, i quali non hanno né l’uso degli occhi per vedere, né narici per aspirare aria, né orecchie per udire, né dita delle mani per toccare, e i loro piedi non servono per camminare.* ***Infatti li ha fabbricati un uomo, li ha plasmati uno che ha avuto il respiro in prestito. Ora nessun uomo può plasmare un dio a lui simile; essendo mortale, egli fabbrica una cosa morta con mani empie. Egli è sempre migliore degli oggetti che venera, rispetto ad essi egli ebbe la vita, ma quelli mai. Venerano anche gli animali più ripugnanti, che per stupidità, al paragone, risultano peggiori degli altri.*** *Non sono tali da invaghirsene, come capita per il bell’aspetto di altri animali; furono persino esclusi dalla lode e dalla benedizione di Dio (Sap 15,10-19).*

**Volendo ancora anticipare ciò che sarà rivelato inseguito:** Ecco due verità essenziali del mistero uomo: è colui che deve dare vita alla terra attraverso la sua custodia e il suo lavoro; colui che viene dalla terra, ma non è soltanto polvere impastata. È anche soffio dal soffio del suo Dio e Signore. L’uomo porta in sé una scintilla creata di Dio. Porta in sé un qualcosa che è fuori della stessa creazione del cielo e della terra. **È qualcosa che Dio crea di volta in volta, che soffia impasto per impasto. Il concepimento di un uomo avviene per una perenne, costante creazione di Dio. Polvere impastata e soffio divino nelle sue narici sono la persona umana. Né il soffio è l’uomo, né la polvere impastata. Polvere impastata e soffio divino intimamente connessi, essenzialmente e sostanzialmente uniti formano, sono la persona umana.** Sono l’uomo fatto da Dio a sua immagine e somiglianza. Per il momento fermiamoci affermando che **l’essenza vera, perfetta, completa dell’uomo è in questa unità.** Man mano che il testo verrà preso in esame, ci svelerà altre verità che ci offrono con più grande chiarezza la verità sul mistero uomo così come esso è uscito dalle mani del suo Creatore e Signore. **L’evoluzionismo ateo è distruzione della verità del mistero uomo, perché non considera, del resto neanche lo potrebbe, il soffio vitale spirato da Dio nelle narici della polvere impastata.** Non avendo Dio, anzi negando la stessa esistenza di Dio, l’evoluzionismo ateo altro non può prospettare se non evoluzionismo cieco.

**Lo si è già detto.** È questo il vero fine di questo Secondo Capitolo: **rivelarci l’uomo e il suo mistero.** Ecco alcune caratteristiche di questo mistero: **Essere il custode della vita sulla terra. Fatto di polvere e di alito divino. Fatto per non essere solo. Bisognoso di un aiuto a Lui corrispondente. Carne dalla carne, osso dalle ossa. Nucleo familiare autonomo, libero, indipendente. Questo mistero in ogni sua parte, o caratteristica, non è una sovrastruttura dell’uomo. È la sua stessa essenza, la sua verità, la sua vita.** L’uomo è chiamato a vivere questa verità, questo mistero, non un altro. Se dovesse donarsi altri misteri e altre verità, non sarebbero né misteri e né verità.

**Oggi il problema dei problemi è l’aver noi creato una società artificiale, con un uomo artificiale, con una vita artificiale, con infinite necessità artificiali. Si è creato un inferno artificiale che richiede il sacrificio dell’uomo**. Non solo. Domanda anche l’olocausto della vita della stessa terra. In questo inferno artificiale l’uomo naturale si smarrisce e si perde. **L’uomo non è stato creato per l’artificialità, è stato creato per portare a compimento la sua natura creata ad immagine e a somiglianza del suo Dio e Signore. Spostare il fine naturale sostituendolo con fine artificiale è porre l’uomo in una schiavitù dalla quale non c’è liberazione**. Oggi tutto l’uomo è sacrificato a questa artificialità. **La famiglia è sacrificata. Non si crea più. Il dono della vita è sacrificato. Non si concepisce più. Le necessità artificiali non lo permettono più. Non c’è ambito umano in cui l’uomo non viene sacrificato.** Anche gli animali vengono sacrificati alla nostra artificialità. **Ecco la famiglia artificiale: i figli vengono sostituiti con animali. Gli animali da una vita naturale sono condannati ad una vita artificiale. Mantenerli in questa vita artificiale è costosissimo.** **È la morte dell’uomo. La società artificiale uccide l’uomo.** Edificando la società artificiale l’uomo ha dichiarato la morte dell’uomo.

Oggi l’uomo è nella grande cecità. Questa sua universale cecità gli impedisce di vedere i frutti delle sue stolte e insipienti decisioni. Gli impedisce di vedere i disastri delle sue legge e dei suoi decreti. **Gli impedisce anche di conoscere che lui non ha potestà di legiferare sulla natura. Questa, non essendo stata fatta da lui, mai obbedirà ad una sola sua legge, ad un solo suo decreto. La natura obbedirà solo al suo Signore. Neanche il suo corpo obbedirà alle sue leggi. Corpo e anima e spirito vivono se rimangono e finché rimangono della volontà del loro Creatore e Signore.** Muoiono se non obbediscono alle Leggi stabilite per essi dal loro Signore e Dio. Tutte le leggi e i decreti dell’uomo sulla natura umana sono tutte il frutto di questa cecità generata in lui dall’aver abbandonato il suo Signore, Dio, Creatore. **La volontà dell’uomo non può creare la natura umana. Creerà mostri, ma non natura umana. Creerà la famiglia-mostro, l’uomo-mostro, la donna-mostro, la società-mostro, l’umanità-mostro.** Mai potrà creare una nuova natura con leggi scritte contro la natura. Poiché è cieco, la sua razionalità è morta e anche il suo discernimento è morto. Anche la sua volontà è morta. Essa infatti non conduce l’uomo verso la vita, bensì verso la morte. **Se la volontà non è guidata dalla razionalità, sempre l’uomo avanza verso burroni di morte. La razionalità per guidare la volontà verso il bene ha bisogno della sapienza e intelligenza dello Spirito Santo.** L’intelligenza e la sapienza dello Spirito Santo sono frutto della grazia di Cristo e si può attingere solo divenendo corpo di Cristo e vivendo con Lui e per Lui. È questo il mistero-uomo.

Oggi notiamo come l’uomo **sia divenuto smisterato, o demisterizzato.** Non in un sola parte o in qualche caratteristica o verità. **Si è demisterizzato** in tutto, in tutte le parti, o verità, o particolarità. **Si è demisterizzato** nella sua relazione con Dio. Questa è come abolita. Non ha più il limite del sabato. Vive di onnipotenza cieca. Fa per fare. Opera per operare con una ingordigia incolmabile. **Si è demisterizzato** nel rapporto con gli animali e con la terra. Manca di signoria. È divenuto un padrone dispotico, cervellotico, prepotente, autonomo. Anziché aiutare la vita la sta distruggendo. **Si è demisterizzato** nel suo rapporto con la sua stessa essenza di alito divino e di creta. La creta ha preso il sopravvento e sta annullando il soffio vitale. **Si è demisterizzato** nella sua solitudine ontica. Pretende di rompere questa solitudine non con l’aiuto che gli corrisponda, ma con qualsiasi altra cosa, compreso l’animale o la persona dello stesso sesso. **È questa vera demisterizzazione della sua verità,** della sua essenza, del suo essere, della sua stessa vita. **Si è demisterizzato** nella creazione del matrimonio. Non vive più la legge della sola carne. È carne con mille altre carni ed è osso con mille altre ossa. **Si è infine demisterizzato** nella creazione del nucleo familiare. L’uomo oggi sta divenendo incapace di formarsi una famiglia. Sta perdendo il gusto ontico del desiderio di essere una sola carne secondo la verità del suo mistero. Stiamo assistendo alla creazione di ciò che l’uomo non è, mai dovrebbe essere. **Un uomo demisterizzato è cosa assai banale.** La salvezza del mistero-uomo è l’opera della redenzione. Deve essere l’opera della fede. Deve essere l’opera della religione. **Rimisterizzare l’uomo è l’opera delle opere.** L’opera più urgente che ci attende.

**Ecco qualche altra verità sulla relazione tra Dio e l’uomo e il mistero-uomo nella sua verità:** L’onnipotenza in Dio è sempre guidata dalla sua sapienza. La sapienza è il timone dell’onnipotenza divina. **L’onnipotenza senza la sapienza è vanità, inutilità, sciupio di energie, sperpero di sostanze, consumazione senza verità della propria esistenza. La sapienza dona all’onnipotenza finalità, razionalità, intelligenza, bontà, verità.** È questo il dramma dell’uomo di sempre e in modo particolare di quello attuale: **possiede nelle sue mani una onnipotenza scientifica, tecnica, tecnologica, operativa. Nulla oggi sembra essere impossibile all’uomo. Tuttavia a questa altezza di onnipotenza vi è un corrispettivo di bassezza in assenza di sapienza, di intelligenza, di saggezza, di luce. Quella dell’uomo di oggi è una onnipotenza cieca e poiché cieca è capace di ogni disastro, ogni rovina. È capace anche della distruzione dell’intera razza umana. È una onnipotenza di morte e non di vita, di male e non di bene, è capace di abbattere ma non di edificare.** Se l’onnipotenza può scaturire dalla mente dell’uomo, mai la sapienza, la vera intelligenza, la saggezza. **Questa è un vero dono dell’Onnipotente. È un dono sempre attuale.** **Al Signore questo dono lo si deve chiedere perennemente con cuore umile, con spirito semplice, con sentimenti di vera pietà filiale. L’Onnipotenza senza sapienza si trasforma in superbia.** Essa invece se rivestita di sapienza diviene umiltà e quindi grande servizio all’uomo per il suo più grande bene.

Le virtù di Dio sono: **onnipotenza, saggezza, intelligenza, bontà, carità, misericordia, pietà, compassione, pazienza, sopportazione, giustizia. Queste virtù sono il nutrimento l’una dell’altra, mai l’una è distaccata dalle altre , mai l’una vive senza le altre, mai l’una si pone contro le altre. Vi è in Dio una perfetta armonia tra le sue potenze, o virtù. L’onnipotenza è governata dalla saggezza. La misericordia è regolata dalla giustizia. La carità è sorretta sempre dalla pazienza. Una senza le altre non sarebbe vera virtù. Mancherebbe del suo vero equilibro.** Cosa sarebbe la misericordia senza la giustizia? Ma anche cosa sarebbe la giustizia senza la misericordia? Cosa sarebbe la pazienza senza la carità? Ma anche cosa diverrebbe la carità senza la pazienza? **L’armonia tra queste virtù fa sì che Dio sia perfettissimo in ogni cosa; quando si serve della giustizia e quando della misericordia; quando vive di carità e quando di pazienza; quando si relaziona con saggezza e quando con sopportazione.** La saggezza cerca sempre la più alta luce. La sopportazione a volte nasconde la luce, perché non accechi l’occhio di chi la guarda. Dio è un vero mistero da adorare. Le sue perfezioni sono infinite, irraggiungibili.

Oggi, l’uomo così come esso si è fatto a causa del suo peccato, **è un composto di non virtù. In lui regna la superbia che si trasforma in onnipotenza cieca, in stoltezza, insipienza, cattiveria, malvagità, malignità. La superbia** è generatrice di ogni altro vizio. L’uomo soccombe sotto una montagna di vizi. Rovina se stesso. Rovina quanti entrano in qualche modo in relazione con Lui. **La superbia** fa sì che l’uomo manchi di vera finalità, vero orientamento, vera giustizia, vero bene, vera carità, vera speranza, vero futuro, vero presente, vera vita. **La superbia** trascina ogni cosa in una falsità di morte, in un inganno di veleno letale. **Mosso dalla superbia**, tutto quanto l’uomo fa, lo fa per aumentare la sua onnipotenza cieca, la vera fonte di ogni male che si compie nel mondo. I vizi sono acquisizione della natura umana, governata da una volontà debole ed incapace. **Le virtù invece non provengono dalla natura umana. Esse devono essere attinte in Dio. Discendono da Lui. Per cui l’uomo volutamente senza Dio, l’uomo volutamente contro Dio, si preclude ogni via per l’acquisizione delle virtù.** Rimane impigliato per sempre nei suoi vizi che lo porteranno alla rovina eterna. È questo il vero mistero dell’uomo. Ponendosi l’uomo fuori di questo mistero, **vuole cercare il principio del suo essere in se stesso.** È questo un grande errore. **Il principio dell’essere dell’uomo è fuori dell’uomo. Non è in sé. È in Dio. È in Dio che dobbiamo trovarlo. È da Dio che perennemente lo dobbiamo ricevere.** È per il Signore che siamo chiamati a vivere il nostro mistero per tutti i nostri giorni.

**Il mistero-uomo:** **curatore, custode, coltivatore della vita sulla terra. Dio non ha consegnato all’uomo una terra perfetta, completa, sviluppata, piena in se stessa senza aver bisogno di altro.** Gli ha invece consegnato una terra piena di vita e l’uomo è stato chiamato ad essere il curatore, il custode, il coltivatore della vita sulla terra**.** **Senza l’uomo** la vita sulla terra manca del suo *“governatore”*, *“assistente”*, della persona che l’aiuta a crescere, svilupparsi, perfezionarsi, completarsi, farsi in ogni sua manifestazione. **Senza l’uomo** anche la vita perderebbe la sua specifica essenza o finalità. Sarebbe una vita senza alcun fine e senza alcun fine nulla può esistere sulla terra, perché per ogni cosa Dio ha stabilito il suo particolare fine. **Possiamo dire che è l’uomo il responsabile in assoluto di ogni forma di vita che esiste sulla terra. Lui non è chiamato a distruggere la vita. È chiamato ad incrementarla.** Questa la sua vocazione e missione. Lo dovrà fare servendosi della sua scienza ed intelligenza, della sua sapienza e discernimento, della sua arte ed ogni tecnologia che lui sarà capace di inventare lungo il corso dei secoli.

**Il mistero-uomo**: fatto di terra e di alito divino. **L’uomo non è fatto di solo spirito, o alito divino, non è solo luce perfetta e completa in se stessa. L’uomo è fatto di alito divino e di terra. È persona incompleta, in sviluppo, in perenne divenire.** Essendo alito divino ha bisogno perennemente di Dio per alimentare la sua parte spirituale. Ha anche bisogno della terra per nutrire e sostentare la sua parte materiale. **Lo spirito si alimenta di Dio. La creta di alimenta delle cose di questo mondo. L’equilibro dell’uomo è in questo doppio alimento: di soffio divino e di creta. Non si può solo alimentare di soffio divino. Non si può alimentare solo di creta, ma insieme di creta e di soffio divino. Si dovrà nutrire di Dio e di materia.** Come si nutre di materia così dovrà nutrirsi di Dio. È in questo equilibrio la verità della sua vita. Se romperà questo equilibrio, la sua vita subirà una decadenza, una involuzione, un regresso. Non sarà più la vita che Dio ha voluto per lui. **Oggi è l’era del solo corpo, della sola creta, della sola materia. È come se l’uomo si fosse dimenticato del tutto che possiede un soffio divino che deve nutrire. Senza soffio divino nutrito, l’uomo è squilibrato, insensato, pazzo, non sano di mente e di cuore.** La passione prende il sopravvento e assieme alla passione ogni vizio. Cosa è infatti il vizio? È il nutrimento che l’uomo dona al solo corpo, ignorando completamente il suo dovere di nutrire il suo soffio divino.

**Il mistero-uomo**: signore sopra tutti gli esseri creati da Dio. Dio ha costituito l’uomo, signore sopra tutti gli esseri viventi, animali ed uccelli che abitano la nostra terra. È però un signore di coltivazione, non di distruzione; di vita non di morte; di aiuto alla loro vita non di impedimento ad essa. È il signore che dovrà prendersi cura di tutti loro e di ciascuno in particolare. In certo qual modo dovrà essere anche provvidenza per ciascuno di loro. **Il signore è colui che governa, dirige, pensa al bene di tutti. La signoria è sempre di servizio. Non è uno sterile comando, a volte dispotico e insensato, capriccioso e senza alcuna vera, saggia finalità. La signoria esige che si viva per le cose che si governano, in modo che queste possano tutte raggiungere il fine per cui sono state create dal Signore Dio**. È come se Dio avesse dato all’uomo la delega di rappresentarlo presso tutti gli esseri viventi. Cosa deve rappresentare di Dio l’uomo presso questi esseri? La sua saggezza, bontà, lungimiranza, sollecitudine, amore, verità, giustizia, santità, equilibrio. Deve rappresentare tutta la potenza della vita divina. Come Dio è il custode della vita dell’intera sua creazione, così anche l’uomo: deve essere il custode di tutte le cose sulle quali Dio lo ha costituito loro signore. È questa una grave responsabilità. Può essere assolta se l’uomo si riveste della stessa sapienza, intelligenza, bontà, saggezza del suo Dio e Signore.

Il mistero-uomo: **creato non per la solitudine. Dio vide che l’uomo viveva di una solitudine ontica. Era immerso in un mondo diverso dalla sua natura. C’erano infinte altre nature che lo circondavano. Nessuna natura era simile, uguale alla sua. Tutte erano differenti. Nessuna gli corrispondeva. Dio non vuole per l’uomo questa solitudine ontica e gli crea la donna. Gli crea un altro essere in tutto simile a lui, però differente, diverso, complementare non uguale.** È questo il vero mistero dell’uomo: la sua solitudine non è stata rotta da Dio mettendogli a fianco un altro uomo. In questo caso ancora una volta l’uomo sarebbe rimasto nella sua solitudine ontica. La solitudine ontica è brutta, perché è una solitudine di tristezza. **È una solitudine senza la possibilità di donare la vita, la propria vita ad un altro essere vivente. Dio non è solitudine ontica, perché è vita ed autore della vita ad intra della Santissima Trinità. È vita ed autore della vita all’esterno della Santissima Trinità. L’uomo creato da Dio è vita, ma incapace di donare la vita. È una vita morta in se stesso, senza alcuna possibilità di poterla comunicare, donare.** Dio gli crea la donna e la solitudine ontica è finita per sempre. Ora l’uomo può dare la vita al pari di Dio. È questo il motivo per cui non potrà mai esistere matrimonio tra due uomini, tra due donne. Manca l’essenza stessa della rottura della solitudine che è quella di fare sbocciare la vita fuori di sé. **Un uomo mai potrà rompere la sua solitudine ontica con un altro uomo, né una donna con un’altra donna.** Il mistero uomo non sarebbe rispettato e il mistero uomo è la verità dell’uomo.

**Il mistero-uomo:** una sola carne, carne dalla carne. Ogni uomo sulla terra è chiamato ad uscire dalla sua solitudine ontica. Chi rompe la solitudine non è però l’uomo, è sempre Dio che deve creare o formare per l’uomo la donna. Come un uomo ed una donna si incontrano per creare la comunione coniugale, che è l’essenza stessa, il fine della loro esistenza, è un vero mistero. È una vera creazione. Un vero dono dell’Onnipotente. **L’uomo deve riconoscere nel suo spirito che quella che Dio gli ha posto accanto è l’aiuto che gli corrisponde. Una volta che questo riconoscimento è avvenuto, si ratifica il patto del matrimonio e si è una sola carne per sempre. Dio non crea più donne per un solo uomo, né più uomini per una sola donna. Dio crea solo un uomo per una sola donna e crea una sola donna per un solo uomo. Questa è la verità dell’uomo e della donna e questo anche il loro mistero.** L’unione dei corpi deve avvenire dopo che il patto è stato ratificato, mai prima. Prima non si è creata l’unità. Prima si vive ancora nella solitudine ontica. Dopo che si è creata l’unità non c’è spazio per altre unità. Una sola è la donna con cui l’unità si crea e uno solo è anche l’uomo. Ogni altra creazione di unità è vera negazione del mistero dell’unità e quindi è una evidente falsità.

Il mistero-uomo: **l’abbandono del padre e della madre: l’unità coniugale. Costituta l’unità del matrimonio sorge una nuova famiglia, autonoma, libera, sciolta dai legami di appartenenza alla famiglia di origine. L’uomo e la donna uniti in matrimonio diventano un nuovo nucleo familiare con una sua propria particolare vita.** L’abbandono deve essere nello spazio, negli affetti, nelle cose, nelle responsabilità. L’abbandono deve abbracciare tutta intera la loro vita. Questo abbandono, questo lasciare è vitale per la crescita, lo sviluppo, la conservazione stessa del nucleo nuovo che si è creato. Anche questo è mistero dell’uomo e quindi sua particolare verità.

Dopo questo molteplici anticipazioni, è cosa giusti che si torni al Capitolo Secondo: *“Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato”.*

Prima il Signore crea l’uomo, poi pianta un giardino in Eden, a oriente. In questo giardino colloca l’uomo da lui plasmato. Si noti bene. Non è l’uomo che si pianta il giardino. Chi pianta il giardino è Dio. Questa opera del Signore attesta e rivela che tutto è opera del Signore. **Opera del Signore è la terra da lui creata. Opera del Signore è l’uomo da lui creato. Opera del Signore è il giardino da lui piantato in Eden, a oriente. Finora nulla ha fatto l’uomo. Tutto ha fatto Dio. Questa verità è essenziale se vogliamo mettere sul candelabro tutta la verità del mistero-uomo. L’uomo è creatura fatta da Dio e da Dio data allo stesso uomo. La creatura fatta da Dio è data all’uomo, cioè l’uomo è dato da Dio all’uomo e posto in un giardino, anch’esso opera di Dio data all’uomo.** Finora tutto è dono di Dio. La terra è dono di Dio. L’uomo è dono di Dio. Il giardino è dono di Dio. **Chi è allora Dio? Colui che dona. Chi è l’uomo? Colui che tutto riceve dal suo Dio. Niente è nell’uomo se non come putissimo dono di Dio. L’uomo è il dono che Dio ha fatto all’uomo.** È verità che va ben oltre la nostra mente e il nostro cuore. Se l’uomo vorrà conoscere il suo mistero necessariamente dovrà partire da questa verità: **“Io sono il dono che il Signore Dio, il mio creatore, ha fatto a me stesso. Ha dato me a me. Senza questo dono io non sarei, mai potrei essere”.** L’uomo sempre dovrà essere il dono che Dio fa all’uomo.

Dopo aver collocato l’uomo nel giardino da Lui piantato in Eden, a oriente, ecco cosa fa ancora il Signore: *“Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male”.* Gli alberi fatti germogliare dal Signore non solo sono belli, ma anche buoni da mangiare. In più in mezzo al giardino vi sono due alberi particolari: **il primo è l’albero della vita. Il secondo è l’albero della conoscenza del bene e del male**. Chi pianta questi due alberi è il Signore. **Il secondo albero è l’albero della prova della fedeltà dell’uomo**. Questi due alberi sono piantati dal Signore Dio in ogni luogo dove l’uomo vive, anche quando sarà fuori dal giardino. **Sempre vi sarà dinanzi all’uomo l’albero della vita e l’albero della prova della sua fedeltà**. Non c’è luogo e non c’è tempo senza questi due alberi. All’uomo la scelta: se mangiare dall’albero della vita o mangiare dal secondo albero, che come sarà detto in seguito, è l’albero della morte, perché è l’albero della fedeltà, o meglio: è l’albero che sempre dovrà provare la nostra fedeltà alla Parola del nostro Dio.

Due esempi tratti dalla Scrittura Santa ci rivelano che **sempre, ogni uomo, viene a trovarsi dinanzi a questi due alberi: l’albero della vita e l’albero della morte, l’albero del fuoco e l’albero dell’acqua, l’albero della benedizione e l’albero della maledizione, l’albero dell’obbedienza e l’albero della disobbedienza.** Sempre, in ogni luogo, in ogni tempo:

*Vedi,* ***io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male.*** *Oggi, perciò,* ***io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso.*** *Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli,* ***oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano.*** *Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra:* ***io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe»*** *(Dt 30,15-20).*

*Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono.* ***Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.*** *Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini.* ***A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare*** *(Sir 15,11-20).*

Ogni uomo che viene alla luce, subito, all’istante della sua nascita, **è posto dinanzi a questi due alberi: l’albero della vita e l’albero della conoscenza del bene e del male, l’albero dell’obbedienza e l’albero della disobbedienza, l’albero dell’ascolto e l’albero del non ascolto.** L’albero dell’ascolto può anche richiedere il sacrificio di se stessi. **Abramo** visse sotto l’albero dell’ascolto giungendo a sacrificare Isacco in obbedienza al comando del Signore. Anche **Gesù** visse sotto l’albero dell’ascolto e dell’obbedienza fino alla morte e alla morte di croce. Ecco cosa rivela il Testo Sacro:

*Dopo queste cose,* ***Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo.*** *Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.* ***Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».*** *Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».* ***L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»*** *(Gen 22,1-18).*

*Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio,* ***ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.*** *Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,6-11).*

**Ieri c’era il male. C’era il grande male. C’era anche il superamento dei limiti del male. Ecco come l’Apostolo Paolo lo denuncia e lo mette in evidenza:**

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,19-32).*

*Che dunque? Siamo forse noi superiori? No! Infatti abbiamo già formulato l’accusa che, Giudei e Greci, tutti sono sotto il dominio del peccato, come sta scritto: Non c’è nessun giusto, nemmeno uno, non c’è chi comprenda, non c’è nessuno che cerchi Dio! Tutti hanno smarrito la via, insieme si sono corrotti; non c’è chi compia il bene, non ce n’è neppure uno. La loro gola è un sepolcro spalancato, tramavano inganni con la loro lingua, veleno di serpenti è sotto le loro labbra, la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza. I loro piedi corrono a versare sangue; rovina e sciagura è sul loro cammino e la via della pace non l’hanno conosciuta. Non c’è timore di Dio davanti ai loro occhi (Rm 3,9-18).*

**Il profeta Geremia denuncia il superamento del limite del male:**

***Annunciatelo nella casa di Giacobbe, fatelo udire in Giuda e dite: «Ascolta, popolo stolto e privo di senno, che ha occhi ma non vede, ha orecchi ma non ode. Non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, limite perenne che non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l’oltrepassano».*** *Questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno, e non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore, nostro Dio, che dona la pioggia autunnale e quella primaverile a suo tempo, che custodisce per noi le settimane fissate per la messe».* ***Le vostre iniquità hanno sconvolto quest’ordine e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere; poiché tra il mio popolo si trovano malvagi, che spiano come cacciatori in agguato, pongono trappole per prendere uomini. Come una gabbia piena di uccelli, così le loro case sono piene di inganni; perciò diventano grandi e ricchi. Sono grassi e pingui, oltrepassano i limiti del male; non difendono la causa, non si curano della causa dell’orfano, non difendono i diritti dei poveri.*** *Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi?* ***Cose spaventose e orribili avvengono nella terra: i profeti profetizzano menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno, e il mio popolo ne è contento. Che cosa farete quando verrà la fine? (Ger 5,20-31).***

**Oggi questo male neanche si può più denunciare come male. Oggi questo non può più accadere, perché l’albero della conoscenza è stato dichiarato e trasformato dall’uomo nell’albero della vita**. Non solo. **Si vuole che questa trasformazione o questa dichiarazione sia proclamata e promulgata per legge.** Ecco oggi cosa si vuole: **Che quanti hanno il potere di legiferare, dichiarino non esistente l’albero della conoscenza del bene e del male. A questa dichiarazione di non esistenza, devono aggiungere la dichiarazione che è esso per legge l’albero della vita. Se l’albero della conoscenza del bene e del male per legge è innalzato ad essere l’albero della vita, l’uomo potrà commettere qualsiasi misfatto**. Può abrogare tutta la legge morale. Può anche dichiarare per legge che nessuno debba più parlare di male, di peccato, di trasgressione. Nessuno poi neanche deve insegnare la Divina Rivelazione. Chi fa queste cose è reo di morte, reo di carcere, reo di esilio, reo di ogni gogna mediatica. **È, questa, vera ora delle tenebre e vera possessione diabolica della mente dell’uomo e anche di moltissimi discepoli di Gesù che queste cose non solo approvano, di questa cose essi stessi si costituiscono paladini, araldi e banditori, contro il Vangelo e la Divina Rivelazione, contro tutta la sana dottrina e la verità secondo Dio**.

A tutti costoro si risponde che essi possono sì dichiarare che l’albero della conoscenza del bene e del male è stato per legge umana innalzato o elevato ad albero della vita. **Il Signore Dio non è però soggetto alle Leggi dell’uomo. Anche i discepoli di Gesù oggi possono elevare il pensiero dell’uomo a purissimo vangelo. Il Vangelo di Gesù rimane presso Dio il vangelo di Gesù. Rimane il Vangelo di Gesù perché in eterno il Verbo della vita che è divenuto carne, vero uomo, è l’Agnello Immolato, il Crocifisso Eterno, la Verità Eterna, la Legge Eterna, la Parola eterna, il suo Soffio eterno che dalla nostra morte ci risuscita a vita nuova sulla terra e poi nell’ultimo giorno farà risorgere il nostro corpo dalla polvere del suolo.** L’Agnello Incarnato, l’Agnello Immolato, l’Agnello Risorto rimane in eterno il Differente da qualsiasi altro uomo. Ecco la sua purissima verità. **Dinanzi a questa verità ogni suo discepolo si dovrà prostrare in adorazione**. Questa verità ogni discepolo di Gesù dovrà annunciarla ad ogni altro uomo perché anche lui si prostri in adorazione:

Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando, È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura.

Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è volontà diabolica e satanica.

Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli.

Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango.

Si compie anche l’altra parola, data da Dio ancora a Geremia: “Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità” (Ger 2,7). Sempre l’uomo farà della terra un deserto, se non accoglie Cristo Gesù, il solo che dona l’acqua che trasforma il deserto in giardino e fa degli alberi secchi delle piante che danno il frutto ogni mese. È oltremodo grande il mistero di Cristo Gesù. Peccato che i discepoli del Signore oggi ne hanno fatto uno alla pari, uno simile ad ogni altro uomo. E così il Crocifisso e il pirata sono la stessa cosa. La Santità e la Verità incarnata e il peccatore, il falso, il bugiardo, il menzognero sono la stessa cosa. Il Dio Risorto e chi giace nella morte sono la stessa cosa. Terrorista, delinquente, omicida dei suoi fratelli e Colui che ha dato la vita per redimere l’uomo sono la stessa cosa.

Il cristiano per onestà intellettuale, per rispetto a milioni e milioni di martiri e di confessori della verità di Cristo, deve astenersi da tali aberrazioni. Non può dire che sono la stessa cosa i martiri di Cristo che sono stati privati della vita facendo solo il bene e i carnefici dell’umanità che privano la vita agli altri facendo il male e in più giustificandolo in nome di una verità inesistente. Il male è eternamente male. Il bene è eternamente bene. Gesù passò sulla terra operando solo il bene. Mai ha conosciuto il male, neanche in un suo pensiero recondito. Lui passò beneficando tutti coloro che erano afflitti da ogni infermità, malattia e sofferenza. A tutti ha offerto la sua vita eterna. Tutti ha aiutato perché accogliessero la sua luce. Anche da Crocifisso ha operato solo il bene, donando a tutto il suo perdono e chiedendo per essi perdono al Padre.

Tutto potrà domani divenire inutile all’uomo. Questo mai potrà dirsi di Cristo. Si toglie Gesù dalla vita di un uomo, se ne fa una macchina di peccato e di morte. Una macchina che sa solo distruggere la verità, spegnere la luce, oscurare la carità, nascondere la vera misericordia. Se ne fa una macchina capace di dichiarare verità anche le più mostruose falsità. Anche i genocidi da questa macchina di peccato sono dichiarati progresso e civiltà. Se l’uomo da macchina per la morte vuole divenire persona per la vita deve accogliere Cristo, che è la sorgente eterna della sua vita. La storia lo attesta. Sempre chi ha accolto Gesù e si è lasciato guidare da Lui, camminando di fede in fede e di verità in verità, è divenuto per i suoi fratelli un costruttore di vita. Quanti lo hanno rifiutato sono rimasti nelle tenebre della morte.

Urge una immediata convinzione nello Spirito Santo. Gesù non è un uomo come tutti gli altri uomini e neanche un Dio come tutti gli altri dèi che vengono adorati in questo mondo. Gesù è il solo dono del Padre, cioè del Creatore e Signore di tutto l’universo visibile e invisibile, del cielo e della terra, delle cose e dell’uomo, per mezzo del quale l’umanità, che è nella morte, può ritornare nella vita, dal peccato può passare alla grazia, dalle tenebre dalla luce, dalla perdizione alla salvezza. Gesù è il solo che può strappare l’uomo, ogni uomo, dalla schiavitù e ricondurlo nella vera libertà. Chi vuole ritornare ad essere vita, luce, grazia, verità, giustizia, santità, amore, misericordia, speranza, perdono, pace, riconciliazione, non solo deve credere in Cristo, ma deve anche divenire con Lui un solo mistero, una cosa sola, un solo corpo.

Tutto viene da Lui e per Lui. Tutto si vive in Lui e con Lui. In Lui e con Lui significa nel suo corpo che è la Chiesa. È questa la vera fede: smettere di essere da noi e iniziare ad essere di Cristo, in Lui, con Lui, per il ministero di grazia e verità della Chiesa. È questa la vera fede: passare in Cristo, con Lui, per Lui, da una vita senza senso, priva di vero significato, colma di vanità, stoltezza e insipienza, consumata dalla futilità, dal nulla e da ciò che non dura e non vale, ad una vita intessuta di fede, speranza, carità: virtù che ci fanno veramente liberi di vivere dalla potenza dell’amore del Padre, dalla forza risanatrice e rigeneratrice della grazia di Cristo, dalla luce e dalla verità dello Spirito Santo. Che ogni uomo della terra possa vivere questa purissima verità del suo Signore, Salvatore, Redentore. Ogni vita vissuta nella luce di Cristo è vita che crea speranza in molti altri cuori. È vita che fa la differenza da ogni altra vita vissuta da chi non possiede la vera fede nel suo Signore e Cristo. La Madre di Dio ottenga a tutti di entrare in questa verità, senza mai distaccarsi dall’Autore di ogni vita.

**Né in cielo, né sulla terra, né negli inferi vi è una sola persona che può dichiarare non albero di vita questo unico e solo albero di vita.** Chi dovesse farlo, sappia che si è trasformato in bocca, in cuore, in pensiero, in volontà, in odio di Satana. Sappia che è un mentitore, perché la Verità non è in lui. **Potrà anche distruggere questa verità, Dio mai la distruggerà. L’Agnello Immolato è la stessa verità di Dio. Per distruggere questa verità, Dio dovrebbe distruggere se stesso**. Dio è la Verità Crocifissa ed è la Verità eterna.

Viene ora descritto il giardino piantato da Dio in Eden, a oriente: *“Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate”.* Questo giardino è irrigato da ben quattro fiumi: il Pison, il Ghicon, il Tigri e l’Eufrate. Questo giardino abbraccia tutto l’oriente.

**Che vi siano ben quattro fiumi significa che vi è abbondanza di acqua. Dove vi è abbondanza di acqua, vi è anche abbondanza di vita. Questo giardino è il luogo dell’abbondanza, di ogni abbondanza.** Ecco perché è anche detto un giardino di delizie, un paradiso. Dio così si rivela il Dio che dona vita e abbondanza di vita. Dopo aver donato la vita alla “figura” o alla “persona” impastata di polvere del suolo, Dio ora dona pienezza di vita a tutto l’uomo da Lui formato e posto in questo giardino, nel quale abbonda ogni vita. Ecco perché nel Vangelo secondo Mateo **Gesù invita i suoi discepoli a fidarsi nel Dio che li nutre con vita in abbondanza se essi cercheranno il regno di Dio e la sua giustizia**. Ecco le esatte parole del Signore:

*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani.* ***Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena*** *(Mt 6,19-34).*

Siamo nella purissima verità della creazione. Anzi, con Cristo Gesù, questa verità è portata al sommo della sua bellezza. Beato chi crede e vice secondo questa purissima verità che è di creazione e anche di redenzione.

#### Seconda parte:

**De ligno autem scientiae boni et mali ne comedas in quocumque enim die comederis ex eo morte morieris**

**¢pÕ d toà xÚlou toà ginèskein kalÕn kaˆ ponhrÒn, oÙ f£gesqe ¢p' aÙtoà: Î d' ¨n ¹mšrv f£ghte ¢p' aÙtoà, qan£tJ ¢poqane‹sqe.**

**Ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».**

## Verità essenziali contenute nel testo

Prima di ogni cosa **viene rivelato cosa dovrà fare l’uomo, plasmato da Dio e posto nel giardino**. Chi plasma l’uomo è Dio. Chi pianta il giardino è Dio. Chi pone l’uomo nel giardino è Dio*: “Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse”*. **All’uomo viene data la missione, vera missione divina, di coltivare e di custodire il giardino**. Anche la missione viene da Dio. Non viene dalla paura che domani la tera, distrutta dall’uomo, distruggerà l’uomo. È verità. Ogni morte che l’uomo infligge alla natura, dalla natura all’istante si riversa sull’uomo. **L’uomo uccide la natura e la natura uccisa uccide l’uomo. Il comando o la missione è data all’uomo prima del peccato. Noi lo sappiamo bene: ogni peccato dell’uomo uccide la natura.** Ecco perché sempre noi abbiamo gridato che il problema ecologico è prima di ogni cosa problema teologico, problema cristologico, problema soteriologico, problema pneumatologico, problema ecclesiologico, problema missionologico. Essendo la missione di coltivare e di custodire, una missione divina data nel primo uomo ad ogni uomo, ogni uomo è responsabile di tutto il creato.

**Ecco quanto abbiamo già scritto:**

Ogni uomo vive di molteplici relazioni. Eccone alcune: con Dio, con il padre, con la madre, con i fratelli, con ogni altro uomo, con il creato. **Quando non si vive secondo verità la relazione con Dio, nessun’altra relazione potrà essere vissuta secondo verità. Una relazione con Dio vissuta nella menzogna e nella falsità diviene relazione vissuta nella menzogna e nella falsità con ogni altro uomo e anche con l’intera creazione**. **Oggi, ad esempio, si vuole risolvere il gravissimo problema ecologico verso la terra, mentre si vivono nella più grande falsità ogni relazione con Dio e con ogni altro uomo.** Sarebbe sufficiente che riportassimo nella verità ogni relazione con Dio e ogni altra relazione sarebbe portata nella verità. Il gravissimo problema ecologico è il frutto dell’egoismo dell’uomo e della sua stoltezza e insipienza. Chi libera un uomo dall’egoismo, dalla stoltezza, dall’insipienza, dall’avarizia, dalla sete insaziabile del denaro, da ogni vizio è solo il Signore. **Il Signore liberà per opera di Cristo Gesù e del suo Santo Spirito. Se oggi gli stessi figli della Chiesa rinnegano Cristo e lo Spirito Santo, avendo deciso di adorare un Dio inventato, pensato, immaginato da essi, un Dio senza il Figlio e senza lo Spirito Santo, quale speranza abbiamo di liberarci dalla causa che inquina l’umanità e lo stesso creato, se la purissima religione e fede in Cristo Gesù è stata irreparabilmente inquinata?** Prima dobbiamo risolvere il problema ecologico della vera fede in Cristo. La vera fede in Cristo dona la vera fede nel vero Dio. La vera fede nel vero Dio crea il vero uomo. Il vero uomo crea nuove tutte le cose. **Senza una vera ecologia ecclesiale, nessuna vera ecologia religiosa; senza nessuna vera ecologia religiosa, nessuna vera ecologia antropologica; senza nessuna vera ecologia antropologia nessuna vera ecologia cosmologica.** Siamo consumati dalla grande stoltezza.

Se noi oggi viviamo falsamente la relazione con i fratelli è perché falsamente viviamo la relazione con Dio, il nostro Padre celeste. **È questa la nostra stoltezza: volere risolvere le questioni antropologiche vivendo falsamente le questioni teologiche, cristologiche, pneumatologiche, ecclesiali.** Ecco come possiamo parafrasare una verità di Cristo Gesù: **“Cercate di risolvere le vostre questioni teologiche, cristologiche, pneumatologiche, ecclesiali e il resto vi sarà dato in sovrappiù, in aggiunta”.** Se noi viviamo la nostra vita su una falsa parola, falsa profezia, falsa religione, falso convincimento, falso discernimento, attestiamo che falsa è la nostra relazione con Cristo Gesù. Se la relazione è vera con Cristo Gesù sarà vera ogni altra relazione. **È Cristo la verità che dona verità ad ogni nostra relazione**.

Ogni uomo deve impegnare tutto se stesso nella coltivazione e nella custodia del giardino. **L’uomo coltiverà il giardino se fare nascere da esso quella vita che il Signore ha posto in esso e che diviene vita per l’uomo solo attraverso la coltivazione dell’uomo. L’uomo custodirà il giardino impedendo ogni sua devastazione e ogni uso che non sia conforme alla divina volontà.** Sempre dalla divina volontà si deve partire, se si vuole coltivare e custodire il giardino. Ecco la verità della creazione che ogni uomo sempre dovrà custodire, contro ogni ladro e brigante che vorrà rubarla al fine di bruciarla mel fuoco:

**Dio è il Signore. Ma quale Dio è il Signore? Il Signore è il Dio che è il Creatore dell’uomo. Creatore dell’uomo e anche creatore del cielo e della terra, delle cose visibili e invisibili, è solo il Padre di Cristo Gesù. Solo il Padre di Cristo Gesù è il Signore dell’uomo.** Così il Salmo:

*“Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza. Riconoscete che solo il Signore è Dio: egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo. Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome; perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre, la sua fedeltà di generazione in generazione” (Sal 100,1-5).*

**Ma il Dio che è il solo Signore dell’uomo, non è solo il Signore per creazione. È anche il Signore perché è la sola sorgente della vita per ogni uomo. È il Signore per redenzione, salvezza, giustificazione. È il Signore per vera rigenerazione. Se è il Signore, a Lui va dato ogni ascolto.** Così il Salmo:

*“Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi. Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. Suo è il mare, è lui che l’ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra. Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Merìba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. Per quarant’anni mi disgustò quella generazione e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie”. Perciò ho giurato nella mia ira: “Non entreranno nel luogo del mio riposo”» (Sal 95, 1-11).*

**I dieci Comandamenti trovano la loro forza non solo nella verità della creazione – siamo del Signore perché Lui ci ha fatti – ma anche trovano la loro forza nella verità che Lui ci ha liberati e redenti, ci ha scelti come suo popolo, ci elevati alla dignità di suoi figli in Cristo Gesù.**

*«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Es 20,1-19).*

**Con la gloriosa ascensione di Cristo Gesù al Cielo, il Padre ha messo nelle mani del Figlio ogni potere. Lo ha costituito Signore della sua Chiesa, dei popoli e delle nazioni. Ha messo tutto il mistero della storia e dell’eternità nelle sue mani. Tutto è stato posto nelle mani del Figlio.**

*“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»” (Mt 11,25-30).*

**La consegna dell’universo nelle mani di Cristo Signore, l’Agnello che fu immolato così è narrata nel Libro dell’Apocalisse:**

*“E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione” (Ap 5,1-14).*

**Tutto è stato fatto dal Padre per mezzo del suo Verbo Eterno, nello Spirito Santo. Tutto è redento dal Padre per mezzo del suo Verbo Incarnato, nello Spirito Santo. Di ogni cosa l’Agnello che è stato immolato è stato costituito Signore.** È purissima verità. **Per rivelazione sappiamo che l’uomo non viene solo dalla Parola del Signore e dalla sua opera, contrariamente a quanto è rivelato per tutta la creazione che lo ha preceduto** – Dio prima dice e poi fa –. L’uomo viene da una decisione presa dal Padre in comunione con il Figlio e con lo Spirito Santo. **In comunione decidono di fare l’uomo “a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza”.** Non solo. È creato con un fine particolare, unico, che non è di nessun altro essere creato da Dio: *“Dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”.* **Solo dopo questa decisione, Dio creò l’uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò. Maschio e femmina li creò. Una volta che l’uomo e la donna sono stati chiamati in vita, il Signore Dio, il Creatore e il Signore, il loro Artefice li benedice e manifesta loro il fine per cui essi sono stati creati.** Questa verità è così rivelata nel Capitolo Primo della Genesi:

*“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»” (Gen 1,26-28).*

Questo è l’uomo: **mistero di Parola e di opera da parte del Signore. Mistero di creazione e di fine. Come in Dio Parola, opera e fine sono una sola cosa, così anche nell’uomo Parola, opera e fine sono una cosa sola. L’uomo che è eternamente dalla Parola del suo Dio esiste per dare vita alla Parola del suo Dio. Lui è creato per dare nuova creazione alla creazione del suo Signore.** Ma perché possa dare “creazione” alla creazione del suo Dio, **deve essere Lui eternamente dalla Parola del suo Creatore**. L’uomo ha deciso, per tentazione di essere dalla parola dell’anti-Creatore, anti-Dio, anti-Signore, e all’istante da creatore nella creazione del suo Signore e Dio si è trasformato in distruttore della sua creazione.

Sempre quando l’uomo diviene distruttore di se stesso, ponendosi fuori e contro la Parola del suo Signore, diviene anche distruttore della creazione che gli è stata affidata, consegnata, data per continuare l’opera del suo Signore. **Ecco la verità che dobbiamo porre in grande luce. L’uomo, avendo distrutto se stesso, è divenuto un distruttore della bellissima opera che il Signore gli aveva posto nelle sue mani. Non è divenuto ieri. È oggi il distruttore. Avendo distrutto se stesso, la sapienza che gli era stata data si è trasformata in stoltezza e insipienza e la luce in tenebre e la razionalità in sragionevolezza.** Qual è il frutto di questa trasformazione? L’uomo pensa di poter essere il continuatore della creazione distruggendo se stesso, anzi continuando a distruggere se stesso non solo cancellando la Parola di Dio dalla sua vita, ma ponendo al posto della Parola del suo Signore le sue leggi che innalzano la distruzione della natura dell’uomo a vero progresso in umanità.

Chi deve portare la sua creazione e ogni altra creazione nella purissima verità è il cristiano. Chi è il cristiano? **È ogni uomo che ogni giorno, per opera dello Spirito Santo e dell’opera della Chiesa, si lascia fare nuova creatura in Cristo Gesù. Qual è il fine del suo essere nuova creatura in Cristo? Il fine è duplice: crescere lui come vero corpo di Cristo; crescendo come vero corpo di Cristo, edificare il corpo di Cristo sia con l’aggiunta di nuovi membri e anche aiutando ogni altro membro del corpo di Cristo a crescere anche lui come vero corpo di Cristo.** È il corpo di Cristo la nuova umanità da creare sulla nostra terra perché la nuova umanità che quotidianamente si crea porti a compimento la creazione affidata da Dio all’uomo al momento della sua creazione.

L’uomo così come si è fatto a causa del suo peccato, cioè uomo distrutto e frantumato nella sua verità di origine, mai potrà portare a compimento la missione che il suo Creatore e Signore gli ha affidato. **Neanche l’uomo rinnovato, ricomposto, fatto nuova creatura, potrà mai dare compimento a questa missione di origine. Potrà dare compimento alla sua missione di origine solo portando a compimento la seconda missione, quella che gli è stata affidata dalla sua fede nel mistero della redenzione. Qual è questa missione? Lasciarsi formare dallo Spirito Santo giorno dopo giorno.** **Giorno dopo giorno formare il corpo di Cristo secondo le Leggi che questo corpo governano**. Se il corpo di Cristo non viene formato, neanche il fine di redenzione è da noi raggiunto. **Senza il fine di redenzione raggiunto, mai si potrà raggiungere il fine di creazione.** Tutto è dal corpo di Cristo, per il corpo di Cristo, nel corpo di Cristo. Non ci si realizza come corpo di Cristo e nessun altro fine viene realizzato, né per la terra e né per l’eternità. Oggi ladri e briganti avendo deciso di togliere Cristo Gesù dal cuore di ogni uomo, **altro non fanno che condannare l’umanità ad assistere passivamente alla sua totale morte.** È verità eterna e immutabile: solo in Cristo, per Cristo, con Cristo, l’uomo potrà ritornare alle sorgenti eterne della sua verità.

Oggi vi sono fortissime spinte perché Cristo Gesù venga radiato da ogni relazione dell’uomo con Dio, proclamato il solo Signore, senza il Figlio e lo Spirito Santo. Il vero Dio, il vero Signore, il vero Creatore è mistero eterno di unità e trinità e secondo questo mistero Lui opera. Il Dio unico, il Signore senza Cristo e senza lo Spirito Santo, è un Dio inventato, pensato, immaginato dall’uomo. È un Dio inesistente. **Sono tutti idolatri gli adoratori del Dio unico. Sono idolatri, perché adorano il nulla, la non esistenza. Sono idolatri perché adorano la loro fantasia.** Se Dio, nel suo mistero di unità e di trinità, di incarnazione, passione, morte, risurrezione, gloriosa ascensione del Figlio eterno del Padre, di dono dello Spirito Santo, è il Signore dell’uomo, al suo Signore l’uomo deve ogni obbedienza. L’uomo non è Signore di se stesso. **L’uomo è uomo finché rimane nella verità della sua origine ed entra nella verità della sua salvezza. Si separa dalla verità di origine o non entra nella verità della sua salvezza, non è più uomo secondo verità.** È uomo, ma nella falsità, nella menzogna del suo essere e del suo operare.

Ogni uomo deve sapere che la fede non è soltanto armonizzazione di tutte le verità rivelate. **È anche sapiente e saggia deduzione, per argomentazione e per sana analogia, di tutte le conseguenze che una verità di fede obbedita o disobbedita porta con sé.** Se il fine della nostra redenzione è quello di edificarci come vero corpo di Cristo, lasciandoci ogni giorno creare vero corpo di Cristo dallo Spirito Santo e mentre ci lasciamo creare come vero corpo di Cristo, dobbiamo anche lasciarci creare strumenti sempre dallo Spirito Santo per creare il corpo di Cristo. **Creando il corpo di Cristo, creiamo la nuova umanità che deve fare nuove tutte le cose, compiendo la missione di creazione che è stata affidata, consegnata come vera finalità del nostro essere al momento della nostra creazione.** Proseguendo nell’argomentazione e nella deduzione, si deve aggiungere che se ogni membro del corpo di Cristo è chiamato a lasciarsi creare dallo Spirito Santo vero corpo di Cristo e anche a lasciarsi fare strumento perché Lui, lo Spirito Santo, possa formare, innalzare, edificare il corpo di Cristo, **come è possibile che moltissimi membri del corpo di Cristo, anche illustri e posti in alto, dichiarino inutile Cristo per formare la nuova umanità?** Non solo affermano questo. Aggiungono anche che l’uomo è uomo senza alcun bisogno di Cristo. Questo significa che da se stesso l’uomo dalle tenebre può ritornare nella luce, dalla stoltezza e insipienza nella saggezza e dalla sua naturale fragilità che lo consuma nel peccato ad una vita di grazia e di luce. La storia ha sempre smentito, smentisce, smentirà questi falsi profeti.

**O si accoglie il fine della redenzione e in Cristo si costruisce la nuova umanità o non ci sarà alcuna possibilità di compiere il fine della creazione. Nessuno però che non si lascia fare nuova umanità dallo Spirito Santo può divenire strumento dello Spirito Santo perché lo Spirito Santo edifichi il corpo di Cristo**. Solo rispettando e vivendo quotidianamente il fine di redenzione possiamo rispettare e vivere il fine di creazione. Per Cristo siamo stati creati. In Cristo possiamo vivere la missione di creazione. **Ecco perché noi sempre abbiamo affermato che Cristo non solo è il Differente Eterno, ma anche che Lui è il Necessario eterno e universale. Gesù è anche l’Armonia Crocifissa e Risorta che dona armonia all’intero universo sia visibile che invisibile.** Sia nel tempo che nell’eternità. Sia sulla terra che nei cieli beati. Oggi ladri e briganti si sono accaniti contro Cristo Gesù con un solo intento: distruggerlo, eliminarlo, radiarlo, estrometterlo, bruciarlo dal cuore di ogni uomo. Eliminato Cristo Gesù, la loro vittoria è totale. Possono ridurre l’umanità ad una valle di morte, una valle di tenebre, una valle di totale distruzione della verità dell’uomo.

Lo ripetiamo: **l’uomo è coltivatore e custode del giardino di Dio. Potrà coltivare il giardino di Dio, se coltiva se stesso in Dio. Coltiva se stesso in Dio se si coltiva in Cristo Gesù. Coltiva se stesso in Cristo Gesù se si coltiva nello Spirito Santo. Coltiva se stesso nello Spirito Santo se si coltiva in un obbedienza sempre più perfetta al Vangelo della vita, che è il Vangelo eterno, che è la Parola eterna del Signore nostro Dio.** Sono pertanto da dichiarare false e menzognere tutte quelle parole che vogliono privare la Parola di Dio e di Cristo Gesù della sua purissima verità. Qual è la purissima verità della Parola? **La sua immutabilità e la sua eternità. La Parola di Dio è eterna perché Dio è eterno. La Parola di Dio è verità eterna perché Dio è verità eterna. Questa fede oggi è morta nel cuore di moltissimi discepoli di Gesù e questi lavorano alacremente perché essa muoia in ogni altro discepolo, così morirà in ogni altro cuore.**

Prima il Signore Dio ha dato la missione di coltivare e di custodire il giardino. **Ora sempre il Signore Dio dona all’uomo il comando perché anche Lui possa sempre coltivarsi e custodirsi nella vita, coltivando e custodendo così tutto il creato:** *“Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino,* *ma* *dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*Il comando, come ogni altro comando del Signore Dio dato all’uomo, non solamente si compone di due parti: **la prima parte dice ciò che l’uomo potrà fare:** lui potrà mangiare di tutti gli alberi del giardino e di conseguenza anche dell’albero della vita. **La seconda parte dice ciò che l’uomo mai dovrà fare**: mai lui dovrà mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male. **Sempre il Signore rivela le conseguenze che sono il frutto di ogni disobbedienza ad ogni suo comando**: *nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire.* Tutte e tre le parti sono Parola eterna del Dio eterno. La Parola eterna del nostro Dio si compie perché detta da Dio. L’uomo può anche non credere. Può anche sostituire la Parola di Dio con la sua parola. **Mai però si compirà la sua parola. Sempre si compirà la Parola di Dio**. Oggi sono moltissimi i ladri e i briganti che vogliono operare una sostituzione universale. **Essi sono tutti all’opera per sostituire tutta la Parola di Dio con la loro parola.** Sempre però si compirà la Parola di Dio e mai la loro.

Metteremo in luce la verità della Rivelazione, prima leggendo alcuni brani della Scrittura Santa. **Poi ci dedicheremo a manifestare il principio che è a fondamento di ogni parola pronunciata dal Signore.** **Subito dopo metteremo in chiara luce l’opera dei ladri e dei briganti della verità della Rivelazione. Va detto fin da subito che oggi ladri e briganti stanno inventando modalità mai pensate prima, aventi tutte però un solo intento: spogliare la verità della Rivelazione della sua oggettività e universalità.** Per ladri e briganti tutto oggi dovrà essere soggettivo e particolare. **Cadono così le Norme universali, le Leggi universali, gli Statuti universali, i Comandamenti universali.** Si erge invece il pensiero dell’uomo a norma e statuto, a via attraverso la quale si conosce la verità.

*Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-6)*.

*I cieli narrano la gloria di Dio, l’opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio. Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale: esulta come un prode che percorre la via. Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l’altro estremo: nulla si sottrae al suo calore. La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore, Signore, mia roccia e mio redentore (Sal 19,1-15)*.

*Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia. La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola. Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice. Si indagherà infatti sui propositi dell’empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto. Guardatevi dunque da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto; una bocca menzognera uccide l’anima. Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle (Sap 1,1-16)*.

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18)*.

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 3,10-4,5)*.

Il principio che è a fondamento di ogni parola pronunciata dal Signore **è da trovare non sulla terra, ma nel cuore del Padre. Prima di ogni cosa il Padre con il consiglio eterno del suo Figlio Unigenito e dello Spirito Santo, decide non solo di creare l’uomo, ma di crearlo a sua immagine e somiglianza, di crearlo maschio e femmina**. L’uomo è uno, ma in unità, in comunione di maschio e di femmina. È l’uomo nella sua unità e comunione che porta scritta nelle fibre del suo essere l’immagine e la somiglianza del suo Creatore, Signore, Dio.

**In questo stesso consiglio eterno, viene deciso che l’uomo mai dovrà interpretare la sua natura e far dipendere tutto dalla sua volontà, dalla sua razionalità, dalla sua intelligenza, dal suo discernimento.** Tutta la vita dell’uomo dovrà essere sempre dalla volontà di Dio, **volontà non immaginata, non pensata, non inventata, ma volontà rivelata.** La rivelazione non inizia dopo il peccato. Inizia al momento stesso della creazione dell’uomo.

Non solo l’uomo è ad immagine e a somiglianza del suo Creatore, Signore Dio, **è ad immagine e a somiglianza, se rimane sempre nella volontà del suo Signore**. Se cade nella disobbedienza da immagine di vita, diviene ad immagine della morte. Essendo l’uomo divenuto ad immagine della morte, potrà ritornare ad essere ad immagine di vita, **per nuova creazione del suo Signore**. **Per la nuova creazione, Dio non agisce come per la prima creazione. Allora prima ha creato l’uomo e poi gli ha rivelato come deve vivere da vera creazione.** Questa volta il Signore inizia dalla Parola che rivela all’uomo come la natura ad immagine della morte dovrà vivere quando sarà nuovamente creata per lui.

Ecco a cosa serve la Rivelazione: **a manifestare tutto il mistero ad immagine del quale l’uomo è chiamato a vivere, mistero del Padre, mistero del Figlio, mistero dello Spirito Santo, mistero della verità e della grazia.**

Ma per vivere secondo e ad immagine del mistero rivelato, l’uomo prima deve essere nuovamente creato. E qui troviamo ancora una differenza tra la prima creazione e la nuova creazione. **La prima creazione è avvenuta senza la volontà dell’uomo. La seconda creazione non può avvenire se non per volontà dell’uomo.** **Altra differenza. Mentre nella prima creazione opera solo il Signore. Nella seconda creazione è necessaria l’opera dell’uomo.**

**In cosa consiste l’opera dell’uomo, che è sestuplice, nella seconda creazione?** **La prima opera** è l’annuncio fedele, ad opera degli Apostoli di Cristo Gesù, della Parola che dice all’uomo come dovrà vivere nella nuova creazione e come la nuova creazione potrà avvenire. **La seconda opera** è dell’uomo che ascolta la Parola e pone il suo atto di fede nella Parola ascoltata. Senza l’atto di fede nessuna nuova creazione potrà venire alla luce. **La terza opera** è degli Apostoli del Signore che devono creare l’uomo nuovo attraverso la celebrazione dei sacramenti. **La quarta opera** è ancora degli Apostoli di Cristo Gesù. Essi devono mostrare ad ogni uomo che riceve la nuova creazione come si vive a perfetta immagine di Cristo Gesù. L’immagine da realizzare non è più di Dio, **ma di Cristo Gesù**. **L’immagine da realizzare è Cristo Crocifisso.** Per questo la nuova creatura va nutrita quotidianamente di verità, della verità che è Cristo e che è in Cristo. **La quinta opera** è ancora degli Apostoli che devono nutrire la nuova creazione di grazia con la celebrazione dei sacramenti della salvezza. **La sesta opera** è l’impegno di colui che è divenuto nuova creatura perché realizzi nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima l’immagine di Gesù Crocifisso.

Questo potrà avvenire se lui senza alcuna interruzione **si lascia nutrire di verità e di grazia**. Se una sola di queste opere non viene compiuta sotto perenne mozione e conduzione dello Spirito Santo, **la nuova creatura o non viene creata oppure non raggiunge il fine per il quale essa è stata fatta nuova creatura.** Tutto nella nuova creazione è affidato a queste sei opere dell’uomo. **Ora è l’uomo che deve creare l’uomo nuovo, secondo precise regole o comandi dati dal Signore.** Un solo comando non ascoltato e nessuna creatura nuova o non vedrà la luce sulla terra o non la vedrà nei cieli eterni. **Realizzare Cristo e questi Crocifisso è il fine della Rivelazione.**

**Questo fine è stato consegnato da Cristo Gesù ai suoi Apostoli. Sono essi che devono consumare tutta la loro vita per una perfettissima obbedienza ai comandi di Cristo Gesù.** Senza la loro obbedienza a Cristo Signore e ad ogni suo comando, sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo, la missione di Cristo Gesù non è la loro missione e il processo per la creazione dell’uomo nuovo si interrompe.

Come in ogni mistero rivelato o creato da Dio – e tutto ciò che viene dalla Parola Onnipotente del nostro Dio è mistero – **anche nel mistero della Rivelazione si introducono ladri e briganti al fine di rendere vana tutta la Scrittura Santa, non solo, ma anche tutta la Sacra Tradizione e la Teologia dei Padri e dei grandi Dottori e Maestri nella scienza sacra.**

Ecco alcune opere di questi ladri e briganti che oggi vengono messe in atto per distruggere la Parola della luce e della giustizia, della verità e del diritto secondo Dio. **Prima opera: Il Vangelo è uguale agli altri libri religiosi delle altre religioni.** Affermare questa uguaglianza è dire che Cristo Gesù e gli altri fondatori di religione sono uguali. È anche sostenere che anche nelle altre religioni si compie la creazione dell’uomo nuovo. **Con questa prima opera non solo si relativizza il Vangelo, anche Cristo viene relativizzato, la Chiesa viene relativizzata, i Sacramenti vengono relativizzati, la salvezza viene relativizzata, anche Dio viene relativizzato**.

Ecco cosa comporta questa relativizzazione: **il Vangelo non va più predicato. Si offende l’uomo se si annuncia il Vangelo. Si presenterebbe il Vangelo come Parola superiore alle altre parole. Il Vangelo non è una Parola sopra le altre parole. Il Vangelo è la Parola. Tutte le altre parole si devono prostrare dinanzi al Vangelo in profonda adorazione**.

Ecco cosa comporta ancora: **anche il cristiano non si deve presentare all’altro come cristiano, ma solo come un fratello che cammina assieme agli altri fratelli. Se cammina assieme agli altri deve condividere anche la vita degli altri.** Ma può il cristiano condividere la vita di quanti sono **iniqui, ribelli, empi, peccatori, sacrìleghi, profanatori, parricidi, matricidi, assassini, fornicatori, sodomiti, mercanti di uomini, bugiardi, spergiuri, speculatori, ladri, briganti?** Non deve sempre mostrare la nuova creazione avvenuta in lui e la nuova immagine di Cristo Crocifisso che in lui si sta realizzando? Urge dirlo con coraggio: **ad ogni uomo manca il Padre e il suo amore, Cristo Gesù e la sua grazia, lo Spirito Santo e la sua eterna luce di verità, sapienza, scienza, soprannaturale intelligenza.**

Dov’è la sottile astuzia di ladri e briganti? **Essa è nel dire che quanto finora affermato era semplicemente una lettura della Rivelazione valida solo per il passato nel quale l’uomo ancora mancava di vera scienza e di vera intelligenza nel leggere e nell’interpretare la Scrittura Santa**. Perché ogni furto della verità, ogni ladroneggio della grazia, ogni rapina perpetrata ai danni di Cristo Gesù, risulti non furto e non ladroneggio, ecco fin dove giunge l’astuzia di ladri e briganti: **nell’invenzione di una nuova ermeneutica e di una nuova esegesi.**

In cosa consiste questa nuova esegesi e nuova ermeneutica? **Nel dichiarare per ieri tutte le “verità” di ieri su Cristo, sul Padre, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sui Sacramenti, sulla sana dottrina, sulla morale. Queste verità che erano per ieri, non sono più per i nostri giorni. Lo attesta la nuova esegesi e la nuova ermeneutica.** Per cui non c’è né opposizione e né contraddizione con quanto veniva insegnato ieri. Era solo per ieri. **Oggi la nuova verità va portata avanti fino alle estreme conseguenze.**

**Ecco allora che nasce la nuova religione, la nuova chiesa, i nuovi ministri, la nuova creazione, il nuovo uomo. Ieri va abbandonato. Si deve camminare con il nuovo oggi.** Su questa nuova ermeneutica si fondando tutte le nuovi visioni di Dio e dell’uomo. Ma si comprenderà bene che questa nuova ermeneutica e nuova esegesi altro non fa che sostituire il pensiero di Dio con il pensiero dell’uomo. **Questo significa che per questa nuova ermeneutica non c’è più alcuna rivelazione oggettiva, perenne, valida per ogni tempo e ogni luogo, per ogni uomo di ogni lingua, tribù, popolo, nazione.** C’è solo un pensiero che vale solo per questo giorno. Domani cambia il pensiero e necessariamente dovrà cambiare anche la “verità”. Neanche c’è più il relativismo nella fede, nella verità, nella morale, nella dogmatica. C’è solo un pensiero che ha la durata di un istante. Ma neanche di un solo pensiero si deve parlare. **Ci sono tanti pensieri quanti sono gli uomini e ognuno ha il diritto a professare il suo pensiero come via di luce, verità, vita.**

È in questa nuova ermeneutica ed esegesi che trovano diritto di esistenza tutte le affermazioni che negano la Rivelazione e ogni verità contenuta in essa. **Ormai sta sorgendo la Nuova Scrittura e ad essa si è costretti ad inchinarsi, allo stesso modo che Geroboamo costruisce i due vitelli a Betel e fa prostrare dinanzi ad essi tutti i figli d’Israele.** Questa nuova ermeneutica ed esegesi ci condurrà tutti ad innalzare la bestia a nostro Dio e a prostrarci in adorazione dinanzi ad essa. Solo per il pensiero di Cristo oggi non c’è più posto sulla nostra terra.

Lo ripetiamo: **il compimento della Parola di Dio non dipende dalla fede dell’uomo. Il compimento è già nella Parola. Ed il compimento è sempre duplice. È di vita perché obbedisce al comando. È di morte per chi al comando disobbedisce**. Chi ama l’uomo, manifesta all’uomo la vera Parola di Dio, perché anche lui passi dalla morte nella vita.

**Volendo dare una parola riassuntiva:** Nel giardino l’uomo non può fare ciò che vuole. Non è assolutamente autonomo. Non possiede una libertà arbitraria. Il suo Dio, il suo Creatore gli impone un limite. Alcune cose le può fare. Altre non dovrà mai farle. Cosa potrà fare? Potrà mangiare di tutti gli alberi del giardino, compreso dell’albero della vita. **Cosa non dovrà mai fare? Non dovrà mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male. Perché non dovrà mangiare di quest’albero? Perché nel giorno in cui lui ne mangerà, certamente dovrà morire. Il mangiare dall’albero della conoscenza del bene e del male è un cibo avvelenato. Ne mangia e dovrà morire. La condanna a morte è sicura, certa. Non è una pena inflitta. È invece una pena consequenziale. È una pena prodotta.**

Cosa significa non mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male? **Significa che all’uomo non appartiene stabilire da se stesso ciò che è bene e ciò che è male. Questo discernimento, questa decisionalità non gli è stata donata. Chi stabilisce ciò che è bene e ciò che è male è solo Dio, il suo Creatore, il suo Signore.** Anche questa verità fa parte del mistero uomo. Senza questa verità mai si potrà comprendere l’uomo biblico, l’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza. **In quando a stabilire, decidere ciò che è bene e ciò che male l’uomo dovrà essere in eterno dipendente dal suo Dio.** È questo il limite che Dio gli ha imposto. Se lo rispetterà vivrà. Se non lo rispetterà, dovrà morire. Lo ripetiamo: la morte non è una pena da infliggere, è la conseguenza di questo atto scellerato che l’uomo farà.

Anche le maledizioni e le benedizioni contenute nella Scrittura Sacra vanno lette secondo questa verità della pena che non viene inflitta, ma che è consequenziale, è il frutto della stessa azione dell’uomo. L’albero buono produce frutti buoni, di vita. L’albero cattivo produce frutti cattivi, di morte. **Tutti i problemi dell’uomo, di ieri, di domani, di sempre sono in questo limite, in questo divieto, in questa possibilità non data, non concessa, non elargita. È questo un limite invalicabile. Se lo si oltrepassa c’è la morte. È come uno che è sul ciglio di un precipizio, se oltrepassa il limite, cade già e si sfracella.** Poiché questa verità è parte essenziale, è la stessa essenza del mistero uomo, che l’uomo l’accolga o non l’accolga, essa rimane sempre la sua verità.

Oggi il cristiano è in una grande cecità. Vede i frutti di morte che la sostituzione da lui operata nella Parola del Signore sta producendo e anziché ricredersi e convertirsi, ogni giorno persevera con più rande decisione nella sua volontà di dichiarare nulla la Parola di vita del Signore e di dare credito di vita alla sua parola di morte. **Chi ha il coraggio denunci alla Chiesa e al mondo questo grande misfatto. Non vi è tradimento dell’uomo più grande di questo**.

#### Terza parte:

**Dixit quoque Dominus Deus non est bonum esse hominem solum faciamus ei adiutorium similem sui**

**Kaˆ epen kÚrioj Ð qeÒj OÙ kalÕn enai tÕn ¥nqrwpon mÒnon: poi»swmen aÙtù bohqÕn kat' aÙtÒn.**

**E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda».**

Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo.

## Verità essenziali contenute nel testo

Il Signore contempla l’uomo da lui creato. È opera eccelsa. È polvere della terra e soffio o alito divino. Questo soffio o alito divino sempre il Signore lo riversa in ogni concepito, appena concepito. Ecco perché l’aborto è vero omicidio. Il concepito diviene persona umana nell’atto stesso del suo concepimento. Non appena inizia il suo viaggio nella vita. **Questa opera eccelsa è ontologicamente sola. Questa solitudine ontologica proprio in questo consiste: nel non poter donare la vita**. Da lui, essendo solo, non potrà nascere nessun’altra vita. Il Signore vede questa solitudine ontologica ed ecco cosa dice: “**E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda»”.** È questa un’altra tra le tante verità del mistero uomo: **Dio non vuole che l’uomo sia solo in mezzo a questo suo giardino.** Lui stesso, il suo Creatore, gli vuole fare un aiuto che gli corrisponda. Non è l’uomo che scopre la sua solitudine. **È Dio che la vede e decide di provvedere subito.**

La solitudine non è un bene. Nessun uomo potrà scegliere la solitudine come un bene. Nessun uomo potrà pensare contrariamente al pensiero di Dio. **Quanto Dio vede non è verità per il solo primo uomo. È verità per ogni altro uomo, per tutti gli uomini della terra.** Quando per un uomo la solitudine diventa un bene? Lo diventa in un solo caso: **quando vive la solitudine naturale in nome di una missione soprannaturale, in nome di Cristo Gesù e del suo Vangelo.** In tutti gli altri casi, vale sempre ciò che afferma oggi il Creatore dell’uomo: *“Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda”*. Non cadono in questa legge della creazione tutti i casi di impossibilità naturale a rompere la solitudine con il matrimonio. Qui però non si tratta di volontà, bensì di natura. Si tratta di una natura corrotta dal peccato, cioè corrotta a causa di quella morte che Dio ha annunciato all’uomo come frutto della sua decisione di mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male.

Dio dice che non è bene che l’uomo sia solo. Aggiunge che è Lui che gli farà un aiuto che gli corrisponda. Ora si rivela tutta la sapienza e tutta la sapienza del nostro Dio. Con un termine moderno possiamo dire: **tutta la sua divina pedagogia.** Ecco ora cosa fa il Signore: plasma dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li conduce all’uomo. L’uomo è plasmato dalla terra. Dio soffia nella sua narici il suo alito di vita e l’uomo diviene essere vivente. Tutti gli animali sono plasmati da Dio. Ma su nessuno il Signore soffia il suo alito di vita. **Ecco la differenza tra l’animale e l’uomo, che non è solo di specie. È una differenza infinitamente alta**. **Nell’uomo scorre il suo di Dio**. L’uomo è la sola creatura nella quale scorra il soffio, l’alito di Dio. Alito che lo rende differente da ogni altro elemento della creazione.

Ecco come recita il testo della Genesi: *“Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome”*. Il Signore Dio conduce ogni animale all’uomo perché vuole vedere come li avrebbe chiamati. Il nome dato dall’uomo sarebbe stato per sempre il loro nome, cioè il nome di ciascun animali. **Donando il nome agli animali, Dio costituisce l’uomo signore degli animali, custode di essi. Anche gli animali vanno custoditi. Fanno parte dell’ambiente vitale dell’uomo.** È un passaggio importante questo: p**rima Dio aveva stabilito che l’uomo fosse custode e coltivatore del suo giardino. Ora stabilisce che l’uomo sia il signore sul regno animale. Con questa sua decisione, Dio non pone l’uomo accanto agli animali, alla pari. Lo pone su un piedistallo infinitamente superiore, altissimo. Lo pone come loro signore. Non c’è parità tra gli animali e l’uomo. L’uomo è infinitamente di più che l’animale. Lui è come il *“dio”* degli animali, è il “dio” alle dipendenze di Dio, ma è pur sempre per loro vero *“dio”* Non sarà né mai potrà essere un *“dio”* arbitrario, dispotico, assoluto. È invece un *“dio”* che sempre deve essere in ascolto del suo Dio, del suo Creatore e Signore.** **È un *“dio”* che deve manifestare, rivelare, realizzare, attuare nel regno animale solo la volontà del suo Dio, Creatore, Signore. È un *“dio”* a servizio della vita del regno animale, non sua morte; del suo sviluppo e della sua crescita, non della sua sparizione o della sua involuzione.** Anche questa è verità del mistero uomo. Verità che lui potrà rispettare solo in una relazione di ascolto del suo Dio, Creatore, Signore.

Ecco cosa vede ora il Signore: vede che l’uomo non trova in nessun animale un aiuto che gli corrisponde. Ecco come recita il Testo Sacro: “*Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse”.* Conosciamo ora un’altra verità del mistero uomo: **l’uomo che è *“dio”* per tutto il regno animale, non trova negli animali un aiuto che gli corrisponda. Nessun animale è simile all’uomo. Tutti gli animali sono assai dissimili a lui, non tanto nella forma esterna, quanto nella sostanza, nell’essenza, nella natura. Tra l’essenza o natura degli animali e l’essenza e la natura dell’uomo vi è una differenza abissale. Vi è un vero salto ontologico.** Ci troviamo dinanzi ad una natura differente, che mai potrebbe essere uno sviluppo della natura animale. Nessun animale ha il soffio di Dio, possiede cioè l’anima spirituale, immortale, razionale, volitiva, libera. Per questo motivo l’uomo vede negli animali degli esseri assai inferiori a lui ed è per questo che non trova in essi un aiuto che gli corrisponda.

**Questa verità del mistero-uomo oggi è degradata, sciupata, offuscata, soffocata, negata, dimenticata, trascurata. L’animale sta divenendo per molti più che un aiuto che corrisponde alle esigenze della rottura della solitudine di essere. Poiché quella dell’uomo è vera solitudine ontica, vera solitudine di essere,** **trovare nell’animale un aiuto che sia capace di rompere questa solitudine ontica, di essere, significa due cose**: che l’uomo ha elevato l’animale ad un livello superiore. Lo ha fatto però arbitrariamente, autonomamente, nella totale indipendenza e separazione dalla volontà di Dio. La realtà però rimane immutata. Essenzialmente l’animale non cambia, non muta di natura. Questa rimane ciò che essa è: natura animale e basta. Ma anche che **l’uomo ha degradato se stesso ed è caduto così in basso de non riuscire a guardare se stesso se non come un animale, né più né meno come un cane, un gatto e cose del genere. L’uomo si può anche degradare, abbassare, la natura però rimane quella voluta e creata da Dio. Essa rimane ad immagine del suo Creatore e Signore. Solo l’uomo è ad immagine del suo Creatore e Signore, l’animale è animale.** Nulla di più. Mai nell’animale l’uomo potrà trovare un aiuto che gli corrisponda. Manca all’animale il soffio di Dio spirato in esso.

L’uomo trova il suo compimento in Dio, non lo potrà mai trovare in un animale. Se lo trovasse in un animale, questo attesterebbe che il compimento dell’uomo è nell’animale. L’uomo non è ad immagine dell’animale. È invece ad immagine e a somiglianza del suo creatore. In questo Secondo Capitolo viene rivelato in cosa consiste l’immagine: nell’essere l’uomo ***“parte di Dio per soffio di Dio infuso o spirato in lui”***. L’animale non è parte di Dio. È solo creatura chiamata da Dio all’esistenza con la sua divina onnipotenza. Se l’uomo è parte di Dio, solo in Dio potrà rompere la sua solitudine ontica. **Non può l’uomo romperla da solo**. Come da Dio è stato creato, da Dio dovrà essere perennemente completato. Lo abbiamo già detto: i**l concepito riceve il soffio di Dio, o l’anima spirituale e immortale, al momento stesso del suo concepimento.** Il secondo compimento avviene quando il Signore, sempre Lui, crea dei due soffi vitali, dei suoi due soffi vitali, il soffio vitale data al maschio e il soffio vitale dato alla femmina, un solo soffio. Creato da Dio il solo soffio, né il maschio e né la femmina potranno dividerlo. Questa verità è così rivelata dal profeta Malachia:

*Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto.* ***Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza.*** *Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli (Mal 2,13-16).*

È questo il motivo per cui mai l’uomo potrà trovare nell’animale un aiuto a lui corrispondente. L’animale non è parte di Dio per spirazione del suo soffio di vita. Ecco perché la Scrittura Santa ha in abominio chi si accoppia con un animale. È una nefandezza. Ecco perché per il Signore Dio è infrangere la legge della natura quando ci si accoppia al di fuori dell’unico soffio vitale creato dal Signore Dio. La Scrittura Santa dona anche una lunga lista di accoppiamenti che mai nessun uomo dovrà realizzare. Anche su questa materia nulla è lasciato alla volontà dell’uomo. Tutto è scritto e classificato dal Signore Dio.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore. Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore. Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita. Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale. Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei. Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole. Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte. Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto. L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa. Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli. Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli (Lev 20,10-24).*

**Oggi c’è un subdolo, diabolico, satanico, infernale tentativo di liberare la morale sessuale da ogni Regola o Norma di natura, Regola e Norma di natura data da Dio per manifestare all’uomo la sua verità di natura, che esige e chiede il rispetto di essa.** Essendo la verità di natura immutabile nei secoli eterni, anche il retto uso della verità di natura dovrà essere immutabile nei secoli eterni. È verità eterna e immutabile: **l’uomo trova solo il compimento della verità del su essere solo in una donna, dopo però che Dio ha creato dei due soffi vitali un solo soffio.**

Questo compimento non avviene prima del matrimonio nell’unione dei due corpi, manca la creazione dell’unico soffio vitale. Né può avvenire dopo il matrimonio con un altro uomo o un’altra donna. Anche in questo caso manca la creazione dell’unico soffio vitale. **Non può venire tra un uomo e un uomo. I due soffi vitali mai potranno divenire un solo soffio, neanche per creazione da parte di Dio. Dio creerebbe una cosa stolta, insipiente, vana, inutile. Due uomini o due donne non possono generare la vita. Né si potrà mai pensare di creare un solo soffio vitale con un animale. L’animale manca del soffio vitale spirito in esso dal Signore Dio.**

Ecco perché noi diciamo che dove Dio non può creare un solo soffio vitale, la copulazione è contro la verità della natura. Se è contro la verità della natura è anche contro la verità del Signore Dio. **Poiché né la verità di natura e né la verità di Dio possono cambiare, quanti oggi sono diabolicamente intenti a rendere verità ciò che è eterna falsità, parlano dalla non conoscenza di Dio e dalla non conoscenza dell’uomo. Parlano dalla stoltezza e dall’insipienza.** Ora un vicario di Cristo Gesù, un membro del corpo di Cristo Gesù, un rigenerato da acqua e da Spirito Santo mai potrà parlare dalla stoltezza e dall’insipienza. **Offende la sua verità di vicario di Cristo Gesù, la sua verità di essere discepolo di Cristo Gesù, la sua verità di essere rigenerato da acqua e da Spirito Santo e contro anche la sua verità di essere stato illuminato dallo Spirito del Signore al fine di essere luce in mezzo ai suoi fratelli.** Quanti parlano contro la verità della natura, attestano di essere sale insipido. **Se poi approfittano del loro essere pastori del gregge di Cristo Gesù, sappiamo che usano in modo sacrilego e indegno il loro munus sia di governare, sia di insegnare, sia di santificare.** Sappiamo che da ministri di Cristo si son trasformati in ministri di Satana.

Ecco ora come il Signore Dio pone fine alla solitudine ontica, o solitudine di essere: *“Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo”.* Avendo deciso di rompere la solitudine ontica, di essere, di natura, dell’uomo, Il Signore Dio interviene ancora una volta in modo diretto. **Prima di tutto manda sull’uomo un torpore. L’uomo si addormenta. Mentre l’uomo è in questo sommo *“divino”, “non naturale”, “straordinario”, “soprannaturale”*, il Signore Dio toglie una delle sue costole e rinchiude la carne al suo posto**. **Poi con la costola che ha tolto all’uomo, il Signore Dio forma una donna e la conduce all’uomo.** Cosa ci vuole insegnare il testo sacro con questo racconto semplicissimo, ma assai efficace? Ma prima di tutto, perché il torpore? Perché questo sonno.

Nel giardino di Dio il torpore è dato all’uomo perché non assista all’opera di Dio, questa deve rimanere mistero per l’uomo. La creazione della donna per l’uomo, o il dono della donna per l’uomo, dovrebbe essere sempre il mistero dei misteri. È Dio che crea la donna. Non la crea l’uomo. Non la governa l’uomo. Non la sceglie l’uomo. Dio la dona. L’uomo l’accoglie. La riconosce come l’aiuto a lui corrispondente. **Oggi questo mistero sta come scomparendo. Ogni qualvolta scompare una sola verità del mistero uomo, vi è come un impoverimento, uno sgretolamento, una riduzione, una morte**. Questo mistero bisogna che venga ricollocato al suo giusto posto, altrimenti vi sarà per l’umanità una solitudine ontica peggiore di quella constatata da Dio all’inizio della creazione. **L’uomo nella sua struttura ontica è ad immagine della Beata Trinità. È una pallida immagine, ma è per sempre una “trinità creata”. Come trinità creata dovrà sempre relazionarsi, vivere, agire. Tutto ciò che l’uomo è e fa, deve essere in lui manifestazione visibile del suo essere.** Ecco una piccola similitudine (anche se la dissomiglianza è più grande, infinitamente più grande della somiglianza) tra la Trinità Increata, eterna e la “trinità creata”, la Trinità Divina e la “trinità umana”.

Nella Trinità: Il Figlio è dal Padre per generazione eterna. Dal Padre e dal Figlio procede lo Spirito Santo. C’è processione, non generazione. La processione è dal Padre e dal Figlio. **Nella creazione della coppia: Adamo è da Dio. Non è da nessun altro. Allo stesso modo che il Padre non è da nessun altro. Il Padre è se stesso da sempre e per sempre. Da sempre è per sempre, dall’eternità, genera il Figlio. Il Figlio è dal Padre. Nella creazione della coppia, la donna è stata creata dalla costola dell’uomo. La donna è dall’uomo, non interamente dall’uomo, ma è dall’uomo, sempre per creazione da Dio, non per generazione o per moltiplicazione dell’essere dell’uomo. Dalla polvere del suolo Dio trae la materia sulla quale spirare il suo alito di vita e così creare l’uomo. Dalla costola dell’uomo il Signore Dio trae la materia per soffiare il suo alito di vita e così cerare la donna. Dal Padre e dal Figlio per processione è lo Spirito Santo. Dall’uomo e dalla donna, questa volta per generazione, è il figlio.** Per questo la coppia umana è una pallida immagine della Trinità increata. Ma pur sempre una pallida immagine è possibile riscontrarla. L’immagine e la somiglianza di Dio è tenue, ma reale. È vera somiglianza.

Oggi tutti siamo obbligati a ritornare alla verità del mistero-uomo e questo mistero dice una sola verità: **la donna è data da Dio all’uomo. È un dono perenne. Come dono di Dio la si deve accogliere. Come dono di Dio con essa si deve vivere.** Nel dono si deve sempre rispettare la volontà di Colui che dona e colui che dona, l’ha data perché fosse per l’uomo un aiuto che gli corrispondesse. **Ogni uomo, che si unisce in matrimonio, deve trovare nella donna un altro se stesso, la sua stessa vita e come tale accoglierla, rispettarla, amarla, onorarla. Onorando la donna, si deve onorare Dio che l’ha data.** Qui però si deve entrare in uno spirito altissimo di fede. Ora è proprio la fede che manca ai nostri giorni. Quali sono i frutti di questa non fede? **L’uomo si pensa da se stesso. La donna la vede come un oggetto, una cosa. L’uomo si vede senza mistero. Di conseguenza vedrà sempre la donna senza alcun mistero in sé**. È compito del cristiano entrare nel mistero e mostrare la sua bellezza a tutti i suoi fratelli. È questo un cammino che è tutto dinanzi a noi. È tutto ancora da scoprire, accogliere, vivere.

Oggi l’uomo vive in un ateismo in tutto simile a fittissima nebbia che tutto avvolge e tutto rende senza verità. **In questa fittissima nebbia molti discepoli di Gesù navigano senza avere in mano neanche la bussola delle Divine Scritture. Anzi questa bussola divina da essi è stata distrutta e ridotta in frantumi.** **Non avendo più questa bussola, essi possono trasformarsi in creatore o inventori della verità di Dio, del creato, dell’uomo, della donna, del presente, del futuro, del tempo, dell’eternità. Possiamo affermare che tutto ciò che oggi moltissimi discepoli di Gesù fanno uscire dalla loro bocca è solo creazione e invenzione del loro cuore. Essi parlano di un Dio inventato da loro, di un uomo inventato da loro, di una salvezza inventata da loro, di una Chiesa inventata da loro, di una morale inventata da loro.** Nulla in essi discende da Dio. Tutto invece sorge dal loro cuore. Fosse almeno un cuore onesto e giusto! **È invece un cuore posseduto da Satana e da lui governato. Da una verità inventata, tutta la moralità di ieri viene definita immorale e tutta l’immoralità di oggi viene elevata ad altissima moralità.** Mai la Chiesa ha conosciuto una nebbia così fitta e mai in essa era stata ridotta in polvere e cenere tutta la Divina Scrittura. I tempi del profeta Geremia sono assai tristi, ma non così tristi come i nostri tempi.

***Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?” .Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia.***

*La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore.* ***Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere?***

***Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire.***

*Per questo cadranno vittime come gli altri; nell’ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore. Li mieto e li anniento – oracolo del Signore –; non c’è più uva sulla vite né fichi sul fico, anche le foglie sono avvizzite. Ho procurato per loro degli invasori. “Perché ce ne stiamo seduti? Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate e moriamo in esse, poiché il Signore, nostro Dio, ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro il Signore.*

*Aspettavamo la pace, ma non c’è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!”. Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli; al rumore dei nitriti dei suoi destrieri trema tutta la terra. Vengono e divorano la terra e quanto in essa si trova, la città e i suoi abitanti. Ecco, sto per mandarvi serpenti velenosi contro i quali non esiste incantesimo, e vi morderanno». Oracolo del Signore.*

*Senza rimedio cresce il mio dolore, e il mio cuore viene meno. Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo da una terra sconfinata: «Non c’è il Signore in Sion, il suo re non vi abita più?». «Perché mi hanno provocato all’ira con i loro idoli e con nullità straniere?». «È passata la stagione della messe, è finita l’estate e noi non siamo stati salvati». Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l’orrore mi ha preso. Non v’è più balsamo in Gàlaad? Non c’è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo? Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, per piangere giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo? (Ger 8,4-23).*

#### Terza parte:

**Dixitque Adam hoc nunc os ex ossibus meis et caro de carne mea haec vocabitur virago quoniam de viro sumpta est**

**kaˆ epen Adam Toàto nàn Ñstoàn ™k tîn Ñstšwn mou kaˆ s¦rx ™k tÁj sarkÒj mou: aÛth klhq»setai gun», Óti ™k toà ¢ndrÕj aÙtÁj ™l»mfqh aÛth.**

**Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta».**

Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.

## Verità essenziali contenute nel testo

Dopo aver formato la Donna, il Signore la presenta all’uomo. Vista la donna, ecco le sue parole: *“Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta»”.***L’uomo vede la donna dinanzi a sé. Dio gliel’ha posta dinanzi. Riconosce che questo essere è differente da tutti gli altri esseri viventi.** Quelli erano stati plasmati dal suolo. Tutti gli animali non erano stati tratti dalla natura dell’uomo. **La donna invece è tratta da Dio dalla natura personale dell’uomo, non da un’altra natura creata appositamente dal Signore. L’uomo vede questa verità dell’essere che gli è posto dinanzi e la grida:** *“Questa volta è osso dalla mie ossa, carne dalla mia carne”.* Questa volta mi corrisponde perché è dalla mia stessa natura, anche se non è stata fatta da me.

Anche sulla donna Dio dona la signoria all’uomo: le fa dare il nome, che indica sempre signoria: *“La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta”.* **Nella creazione nessuna signoria è assoluta, arbitraria. È un esercizio, un ministero che sempre deve essere vissuto all’interno della volontà del nostro Dio, Creatore, unico e solo Signore dell’universo.** Anche questo mistero oggi deve necessariamente essere rimesso al suo giusto posto.

**Oggi vi è la tentazione dell’uguaglianza assoluta. Uguaglianza che giunge finanche a rinnegare lo specifico dell’uomo e lo specifico della donna in quanto a natura complementare, non identica, perché dissimile.** Questo mistero va rivisto, riconsiderato con ulteriori approfondimenti al fine di scoprire tutta la volontà di Dio rivelata in esso. **Non possiamo noi impostare una comunità umana al di fuori o contro questo mistero che lega indissolubilmente la donna all’uomo. Poiché il mistero è in Dio, dalla sua essenza, dalla sua natura, dalla sua comunione di Persone, dalla sua Unità e Trinità, è giusto che in Dio e nel suo mistero trovi la sua soluzione vera, perfetta, sempre aggiornata all’attuale volontà del Creatore.** Ma se neanche più si crede in Dio come possiamo noi pretendere che si creda nel mistero uomo-donna all’interno della comunità umana? **Tutto da Dio inizia, tutto in Dio si deve ricomporre, risolvere, realizzare, tutto dalla sua volontà secondo la sua volontà**.

Viene ora consacrato l’Istituto del Matrimonio: *“Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne”.* Ogni uomo nasce in una famiglia. Anche ogni donna nasce in un famiglia. **Quando il tempo è maturo, l’uomo lascia suo padre e sua madre, si unisce a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Al momento del matrimonio sempre Dio opererà ciò che ha operato all’inizio della storia dell’uomo e della donna. Dio vedrà che l’uomo è solo. È solo di una solitudine di essere, di una solitudine ontica. Gli creerà la donna, la trarrà da una sua costola, senza che l’uomo neanche se ne accorga.** Presenterà la donna creata all’uomo perché diventi con lui una sola carne. È questo il mistero che si compie nell’atto della costituzione del matrimonio. **Esso è vera ricostituzione, formazione, creazione della sola carne, sola vita, solo soffio vitale**.

Persa la fede in Dio, il mistero dell’unico soffio vitale si perde. Tutto si perde del mistero ed **ecco allora che l’uomo diviene cosa tra le cose, macchina tra le macchine, oggetto tra gli oggetti, animali tra gli animali, istinto tra gli istinti, smisterato tra gli smisterati.** Il ministero della Chiesa non è per nulla finito. Esso è ministero di autentica luce divina con la quale deve illuminare l’umanità intera. Grave problema da risolvere per il futuro sarà questo: **la Chiesa non riconosce come valido il matrimonio stipulato da due cattolici o da un cattolico e un “non cattolico”, dinanzi alle autorità civili. La chiesa riconosce come valido solo il matrimonio elevato alla dignità di sacramento.**

Ecco il problema o la questione che la Chiesa dovrà risolvere per il futuro: il matrimonio è prima del sacramento. Non è il sacramento che fa il matrimonio, come non è il battesimo che fa l’uomo. **Il sacramento conferisce una grazia efficace particolare, speciale, ma non fa la realtà umana. La realtà umana viene elevata, ricolmata di grazia, viene resa partecipe della divina natura. Ma è sempre la realtà umana che riceve ogni dono celeste.** Si può considerare nullo un matrimonio celebrato da due cattolici o tra un cattolico e un non cattolica dinanzi alle autorità civili? Una volta che la volontà viene manifestata, il matrimonio (non il sacramento) si contrae o non si contrae? A noi il compito di sollevare la questione. Alla Chiesa l’obbligo della risposta.

Ecco come si conclude questo Secondo Capitolo: *“Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna”.***Anche questa verità fa parte del mistero uomo: l’uomo e la donna, in uno stato di giustizia originale, hanno il perfetto controllo dei loro istinti, li sanno governare, dominare, soggiogare.** Vi è nell’uomo e nella donna una perfetta armonia tra anima, spirito, corpo. Vi è perfetta corrispondenza tra volontà, sapienza, intelligenza, razionalità, istinto. L’uomo vive armoniosamente bene, sinfonicamente bene. Ogni parte del suo essere si accorda e concorda stupendamente con le altre.

Di questa verità ci dobbiamo ricordare, quando ci piegheremo a riflettere sul Capitolo Terzo e in modo particolare su quanto il Signore dice alla donna, dopo il peccato di disobbedienza. **Quando la grazia di Dio governa l’uomo, esso è capace di armonia tra le note della sua persona. Quando invece è nel peccato, lontano dal suo Dio, vi sarà sempre disarmonia, disaccordo, prevalenza dell’una sull’altra, oppure negazione dell’una operata dall’altro, o anche sopraffazione dell’una nei riguardi dell’altra.** Di tutto questo mistero sia della grazia che del peccato esamineremo ogni cosa a suo tempo. **Ora ci basta affermare che nello stato di giustizia l’uomo è armonioso, sinfonico, melodioso, senza alcuna stonatura.** Tutto di sé dice unicità, unità, comunione. L’uomo creato da Dio è veramente creatura stupenda.

Volendo ancora riflettere sul mistero uomo, ecco cosa va aggiunto come sintesi finale: La natura dell’uomo è natura particolare. **Essa è fatta ad immagine di Dio. È fatta da un maschio e da una femmina che devono comporre la loro unità nella formazione di una sola carne nel matrimonio stabile e indissolubile.** **È fatta per continuare l’opera della creazione di Dio sia crescendo e moltiplicandosi e sia governando la terra e dominando sugli animali creati da Dio**. Ecco ancora lo statuto della natura dell’uomo. **Esso è fatto di anima spirituale e immortale con vocazione alla vita eterna. Ma questo ancora non è tutto:** Come il Signore ha creato le acque e in essi ha posto tutti i pesci e ogni altro animale acquatico, come ha creato l’aria e in essa ha posto gli uccelli del cielo, anche se essi hanno bisogno della terra per trarre il loro sostentamento e per nidificare e alcune specie anche il mare per nutrirsi, **per l’uomo ha creato la terra per il suo corpo, ma solo per il suo corpo. Perché l’uomo viva, il Signore gli ha creato la Parola. Se rimane nella Parola vive. Se esce dalla Parola muore. Questa è la sua verità oggettiva, universale, immortale, perenne e va dal primo istante del suo concepimento fino all’attimo in cui dal tempo passa nell’eternità.** Poiché verità oggettiva e universale, l’uomo non ha alcun potere su di essa. Nessun uomo ha potere su quanto è verità oggettiva e universale. Verità oggettiva universale sia che riguarda Dio, sia che riguarda l’uomo, sia che riguarda ogni altro elemento della creazione di Dio. Sono rispettando la verità oggettiva e universale, l’uomo vive. Non rispetta questa verità, disobbedisce alla Parola? Precipita nella morte.

A tutto questo dobbiamo aggiungere un’altra verità oggettiva e universale che riguarda l’uomo: **lui può disobbedire a Dio e precipitare nella morte. Dalla morte non può ritornare in vita da se stesso.** **Può distruggersi, ma non riedificarsi. Può uccidersi, ma non risuscitarsi. Può precipitare negli abissi del male, ma da essi non può risalire.** Anche questa è verità oggettiva universale. **Chi può liberarlo dalla distruzione, dalla morte, chi può farlo risalire dal burrone è solo il suo Creatore, il suo Signore, il suo Dio.** Altra verità oggettiva e universale rivela che quando un uomo cade nella morte, **non cade solo per se stesso. Può trascinare nella sua morte non solo un terzo dell’umanità, ma l’umanità intera. Anche questa è verità oggettiva e universale.** Questa verità vale anche per il bene. Vale soprattutto per il Figlio di Dio che si è fatto uomo per la salvezza di ogni uomo.

Chi distrugge, annienta, vanifica, si rivolta contro questa verità universale e oggettiva, sappia che da questa verità sarà distrutto, annientato, reso una vanità, una nullità, cenere del suolo. È giusto che ognuno lo sappia: **Dio a nessuno ha dato potere contro la verità che è verità universale e oggettiva**. Non lo ha dato e mai lo darà. **A nessuno ha dato e mai darà potere contro la verità, contro la giustizia, contro il diritto, contro la carità, contro la misericordia, contro la pietà, contro il bene.** Non lo può dare perché in Lui non c’è questo potere. **La sua natura eterna e divina è purissimo e sommo eterno divino amore, divina luce, divina giustizia, divina verità, divina ed eterna carità.** Chi fa riferimento a Dio per compiere una sola ingiustizia, sappia che pecca gravissimamente contro il secondo e anche contro l’ottavo comandamento della Legge del Signore. **Anche questa è verità oggettiva e universale.** Sempre però in nome di Dio si sono compiuti e si compiono orrendi delitti, misfatti di ogni genere. Nel nome del Signore oggi non si sta distruggendo lo stesso Dio e tutto il mistero della salvezza, della redenzione, della vita eterna? Non nominare il nome di Dio invano obbliga tutti, sempre.

Ecco un’ultima riflessione da conservare nel cuore: **Padre e madre, uomo e donna sono essenziali perché vi sia vera famiglia, famiglia umana. Mai vi potrà essere vera famiglia, famiglia umana senza il padre e senza la madre. Due padri insieme senza essere padri non fanno famiglia. Due madri insieme senza essere madri non fanno famiglia. La famiglia, quella vera, si compone di un padre e di una madre con legame stabile.** Come due uomini che si mettono insieme mai potranno generare un figlio, così neanche lo potranno fare crescere. Manca la madre. Così per due donne che si mettono insieme. Esse mai potranno generare un figlio e così neanche lo potranno fare crescere. Manca il padre. Violentare la natura sostituendo i suoi diritti con diritti artificiali e artificiosi è condannarla a produrre frutti avvelenati, di morte.

Nessun uomo: prete, religioso, scienziato, politico, filosofo, economista, romanziere o altri, potrà mai ledere la natura nei suoi diritti. Chi lede i diritti della natura s’incammina su vie di non vita. Chi sancisce falsi diritti artificiali e artificiosi è nemico dell’umanità. **Nessuna politica è buona dinanzi a Dio, se essa calpesta anche un solo diritto di un solo uomo. I diritti da osservare non sono quelli artificiali, immorali, peccaminosi che l’uomo stabilisce come diritti.** Sono quelli invece che il Signore ha stabilito diritti inviolabili della persona umana. **È diritto inviolabile** della persona umana che una donna si sposi con un uomo e concepisca altra vita. **Anche concepire è diritto inviolabile** e nessuna legge dell’uomo lo potrà calpestare. La Chiesa insegna che paternità e maternità dovranno essere responsabili. Ma è sempre l’uomo e la donna che decidono quanti figli dare al loro Signore, Creatore, Dio. **Non è diritto della persona umana** che un uomo si sposi con un altro uomo e una donna con un’altra donna. Non viene rispettato il comandamento del Signore che vuole che l’uomo e la donna: “Crescano e si moltiplichino”. Un uomo non può concepire se non con una donna e una donna se non con un uomo, legittimamente uniti nel matrimonio unico e indissolubile. **È diritto della persona umana** una volta concepita che la vita le venga rispettata. Nessuno gliela potrà mai togliere. Essa è sua e di Dio. Chi priva della vita una vita concepita offende gravemente la vita concepita e anche Dio che ha collaborato al concepimento con la creazione dell’anima. **Ma è anche diritto inalienabile della persona umana** che dal momento del suo concepimento viva nella sua famiglia, con il padre e con la madre che le hanno dato la vita. **Sono diritti artificiali, di peccato e quindi grandi abomini presso Dio sia il divorzio che l’aborto.** Con l’aborto si toglie la vita alla vita. Con il divorzio si priva la vita di divenire vera vita. **Ma l’uomo non si cura dei diritti dell’uomo, per questo la sua politica è miserevole, disumana.** Quale umanità vi è in una politica che ogni anno uccide nel mondo circa cinquantasei milioni di vite concepite? Quale umanità vi è in quella politica che consente la distruzione della culla della vita?

Che un uomo possa fare il male è una cosa. **Che il male venga decretato bene per legge è politica disumana, gravemente offensiva del Dio Creatore e Signore, del Dio della vita**. Ma oggi chi si cura del Signore? Chi oggi pensa che di ogni disumanità dobbiamo rendere a Lui conto? Chi pensa che ogni legge disumana non lede i diritti solo di un uomo, ma dell’intera umanità che viene privata dei suoi diritti fondamentali? Pensare che tutto dipende dalla decisione dell’uomo, è grande stoltezza. Anche perché sui re della terra e su tutti coloro che esercitano il potere, il Signore indagherà con una indagine rigorosa. Vaglierà ogni parola da essi proferita. Ogni legge da essi emanata. Ogni disordine creato nel suo regno. Ogni deviazione dalla retta giustizia. Ogni arbitrio introdotto nella sua creazione. **Si può anche decidere di uccidere ogni neonato o anche ogni anziano o ogni ammalato grave, o persone inabili a qualsiasi lavoro. Ognuno però dovrà sapere che Dio gli domanderà conto anche di un secondo di vita sottratto all’uomo per pensiero, legge, decreto, opera dell’uomo.** Un re che non è collegato con la volontà di Dio, mai potrà dirsi vero re. L’arbitrio sarà la sua legge, la prepotenza la sua ragione, l’urlo il suo dialogo, la violenza la sua argomentazione, il ricatto la forza del suo spirito, la minaccia il suo convincimento. Così si è re di Satana, non di Dio, re di peccato e tenebra, mai re di grazia e verità.

Altra verità che mai dovrà essere dimentica, sempre osservata dall’uomo. **A nessuna donna è consentito dal Creatore dell’uomo concepire un figlio contro la sua Legge e la sua Legge è una sola: ogni concepimento dovrà avvenire in seno al matrimonio da lui stabilito nel momento stesso della creazione dell’uomo e della donna**. Ecco il vero matrimonio secondo la natura dell’uomo: un solo uomo, una sola donna con legame stabile, duraturo, inseparabile fino alla morte. Se una donna si presta al concepimento con un seme che non è di suo marito, si pone fuori della Legge del suo Creatore. Così dicasi anche per un uomo. Chi dona il suo seme fuori del matrimonio secondo la verità della natura creata da Dio, si pone fuori della Legge della natura creata e introduce un gravissimo disordine all’interno di tutta la creazione. Se due uomini e due donne vogliono porsi al di fuori e contro la Legge della creazione, è una scelta della loro volontà, contro però la verità di creazione. Devono però assumere le conseguenze di questa loro scelta di volontà. **Chi sceglie questa via, deve sapere che mai potrà essere vera madre e mai vero padre. Una donna non può concepire la vita con un’altra donna, né un uomo può concepire la vita con un altro uomo.** Se una donna vuole essere vera madre deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità. E anche un uomo, se vuole essere vero padre, deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità. Questo per legge di natura creata che nessuna volontà umana potrà mai abrogare o cancellare. Questo vale per l’uno e per l’altro partner omosessuale. Altrimenti uno è padre e l’altro rimane senza paternità. Una è madre e l’altra rimane senza maternità. Divenire due donne madri di un bambino non da esse concepito, è contro il diritto del bambino, che per legge di natura deve crescere con un vero padre e una vera madre. Solo in casi di morte dei due genitori, potrà essere dato in adozione, ma a chi? Ad una vera famiglia costituita secondo la legge di natura: da un vero padre e da una vera madre. È il diritto del bambino che mai potrà essere dichiarato nullo. **Ognuno sotto il cielo può scegliere di vivere come gli pare. Mai però potrà calpestare un solo diritto che per natura è dell’altro. Oggi invece ognuno decide di vivere come gli pare, calpestando però i diritti di natura che sono inviolabili.** La Madre nostra celeste ci liberi da ogni superbia che sta distruggendo tutti i diritti fondamentali della persona umana, diritti inviolabili ed eterni. Ora conosciamo la verità di creazione che sempre dovrà governare l’uomo. Nella verità è la vita. Nella falsità è la morte.